Schiavitù silenziose

Voci e azioni sul fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale

Analisi e dati del Progetto Tratti-Amo, Conoscere-Informare-Agire





Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne ONLUS

Sede legale

Piazza Spirito Santo, 2 65121 Pescara C.F. 91054310684

Sede operativa

Strada Colle San Donato, 56 65129 Pescara Tel./fax 085.4510386 fondazione@caritaspescara.it

© Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne

A cura di:

Chiara Giorgi Valeria Maroncelli Giovanna Iannella Alessia Nespoli Patrizia Primomo Claudia Buonaurio Adriana Lefter Moustapha Diop Luca De Cristofaro

Le immagini utilizzate sono estratte dal video di sensibilizzazione "Skin", realizzato per il progetto Tratti-Amo, regia di Stefano Schirato, riprese e montaggio di Marco Di Vincenzo.

INDICE

PREMESSA		7
	IONE	
1. CHE COS	'È LO SPORTELLO ANTI-TRATTA	13
	Accolte	
1.2.	Età delle accolte	
1.3.	Nazionalità e provenienza	
1.4.	Documenti legali e sanitari	
1.5.	Richieste	
1.6.	Interventi	
1.7.	Esiti	
2. UNITÀ D	STRADA	27
	I° fase unità di strada	
	II° fase unità di strada	
	Spiegazione del fenomeno	
	Tracce di storie	
3. UNITÀ D	CONTATTO PROSTITUZIONE INDOOR	53
	l° fase unità di contatto prostituzione indoor	
	II° fase unità di contatto prostituzione indoor	
3.3.		
	prostituzione indoor	
3.4. \	Jn nostro contatto: incontro con Maria	
4. AZIONI S	GULLA SENSIBILIZZAZIONE AL FENOMENO TRATTA	77
4.1.	Laboratori scolastici	77
	Seminari universitari	
	Valutazione e prospettive di sviluppo nelle scuole	
	Riflessioni degli studenti	
CONCLUSIO	ONI	97



PREMESSA

Sulle strade delle nostre città, nelle stanze di palazzi nei quartieri, siano essi periferici o centrali, nel quotidiano dell'esistenza, nel chiarore del giorno o nel buio della notte, drammi, disagio e fragilità umana si ritagliano posti da protagonisti esibendo i diversi volti delle povertà economiche e sociali, della miseria esistenziale e psicologica, di vite in catene più o meno metaforiche.

Le ferite della nostra Società sono ben visibili, ferite alle quali spesso assistiamo con pietà, ma con timido distacco, come per paura di esserne sporcati o corrotti o danneggiati.

Il fenomeno della Tratta per sfruttamento sessuale non si genera dal nulla, non è opera di una creazione improvvisa e spontanea; la tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale è un meandro del dirompente fiume fatto di povertà estreme, fuga da guerre e miseria, drammi familiari, torture fisiche e psicologiche e indifferenza

Prendersi cura del territorio e dei drammi che lo feriscono, per la Caritas, trova la sua essenza nell'essere prossimi, essere in azione, essere comunità, essere Chiesa.

Sempre più assistiamo all'emergere di nuove entità urbane in cui il concetto di Città, nella moderna accezione post-industria-le, lascia spazio a quelle che possono essere chiamate "Aree globali", ovvero contenitori metropolitani dai confini mobili in cui centro e periferia si confondono, generando realtà ossimo-riche come centri periferici e periferie centrali; in queste nuove entità urbane si svolgono le esistenze di grandi flussi di persone con le proprie fragilità e marginalità sociali.

Il territorio preso in esame dal progetto Tratti-Amo della Fondazione Caritas Onlus non fa eccezione, attestandosi nella suddet-

ta forma di area globale, piena di contraddizioni e di ferite, attraverso le quali vogliamo leggere il mondo incontrato, aprendo, nei drammi quotidiani, feritoie in grado di accogliere una luce nuova, che illumini orizzonti ritrovati da raggiungere attraverso percorsi e scelte, utili a guarire e rimarginare le ferite subite.

L'attività del progetto ha messo in campo obiettivi tesi a contrastare lo sfruttamento, fornendo strumenti e metodi per tutelare chi, nel qui ed ora, è vittima di schiavitù, costretto a vendere il proprio corpo sotto minacce dalle molteplici forme. Altro obiettivo del progetto, però, è anche scuotere le coscienze di chi è schiavo della propria indifferenza o inconsapevolezza, mostrando quelle ferite da vicino, aprendo pertugi per guardare con attenzione oltre il muro che separa dalla realtà della tratta, avvicinando alla sofferenza dell'altro, cercando di comprendere la Verità di Cristo nell'Essere Umano che lotta contro le sue catene e per la sua dignità: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" [Gv 8,30-47].

Fondamentale è leggere il territorio, vivere e toccare il territorio, essere prossimi a chi è vittima della schiavitù moderna, capire il fenomeno e ciò da cui scaturisce, portando alla luce elementi che siano d'aiuto al contrasto della tratta, evitando in ogni modo di adagiarci in un meccanismo di accettazione che ci porti alla rassegnazione, rifiutando di assistere inermi al processo per cui - La povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità-1.

Don Marco Pagniello Direttore Fondazione Caritas Onlus

INTRODUZIONE

La Fondazione Caritas Onlus dell'Arcidiocesi Pescara-Penne, sin dalla sua nascita, ha scelto di stare al fianco di tante storie vissute nella mancanza di opportunità, nel disagio, nella strada e da alcuni anni, è impegnata nel contrasto del fenomeno della tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale. Il rapporto finale del progetto AGAR (2013/2014), ha evidenziato come sul nostro territorio metropolitano siano fortemente presenti sia fattori connessi che fattori predittori del fenomeno tratta:

- ampia diffusione del fenomeno prostitutivo.
- alta percentuale di donne nigeriane e rumene che, soprattutto nel primo caso, sappiamo essere fortemente coinvolte nella tratta.
- l'assenza di alcune nazionalità che sono tra le principali vittime del fenomeno tratta, ovvero gran parte dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldova, Ucraina) e Asia (Cina, sudest asiatico); ciò induce a confermare la considerazione che donne di tali nazionalità probabilmente si prostituiscono in altri contesti, soprattutto in quelli indoor (centri massaggi, nightclub, appartamenti, ecc.).

A tal proposito, dal 2016, la Fondazione Caritas in partenariato con il Gruppo Abele di Torino ha promosso il progetto "TRATTI-A-MO Conoscere-Informare-Agire", finanziato con i fondi 8x1000 e finalizzato al contrasto del fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

Il Progetto TRATTI-AMO si è impegnato, nell'ambito delle Regioni Ecclesiastiche di Abruzzo e Molise, nel proseguire e rafforzare i Servizi di aggancio e presa in carico delle vittime (Unità di strada, Sportello Anti Tratta e Unità Indoor) e azioni di sensibilizzazione rispetto al fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

Per contrastare il fenomeno dello sfruttamento sessuale ci si è focalizzati nell'implementare e rinforzare azioni relative a tre principali servizi:

- Unità di strada: osservazione e mappatura del fenomeno della tratta sul nostro territorio, costruzione dell'approccio e cura della relazione, accompagnamenti socio-sanitari, prevenzione e riduzione del rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica, promozione di percorsi di autonomia, informazione e orientamento delle persone vittime di tratta rispetto ai propri diritti e ai servizi territoriali.
- Sportello Anti-tratta: ricostruzione della storia, orientamento giuridico nella scelta del percorso, presa in carico, percorsi per l'integrazione socio-abitativa-lavorativa, studio degli elementi riguardanti il contesto socio-culturale e geo-politico delle vittime di tratta, consulenza presso CAS e SPRAR, conoscenza della rete delle strutture anti-tratta e procedure di invio.
- Unità Indoor: mappatura rispetto al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione al chiuso, aggancio con persone difficilmente raggiungibili dalle unità di strada, accompagnamenti socio-sanitari, prevenzione e riduzione del rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica, promozione di percorsi di autonomia, informazione e orientamento delle persone vittime di tratta rispetto ai propri diritti e ai servizi territoriali.

L'équipe del progetto Trattiamo è stata accompagnata per tutto il periodo della propria azione, con supervisione e formazione, dal Gruppo Abele, che, con strumenti di supporto agli operatori del progetto, ha perseguito il fine di condividere e riflettere sugli stati emotivi dell'équipe, dare una diversa lettura ai vissuti e alle dinamiche relazionali con e tra utenti e colleghi, elaborare so-

luzioni innovative e trasversali, costruire modalità di intervento e azioni in linea con le esigenze del territorio, approfondire le tematiche connesse al fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

Il progetto Trattiamo infine, con il fattivo coinvolgimento delle Caritas Diocesane della Regione ecclesiale Abruzzo - Molise, è entrato in contatto con gli attori sociali operanti nei territori al fine di:

- effettuare un'indagine volta a rilevare informazioni utili sulla presenza del fenomeno prostitutivo;
- apprendere gli interventi messi in atto e i servizi già attivi;
- riflettere sulle criticità riscontrate;
- valutare il grado di conoscenza e consapevolezza del fenomeno e costruire nuove e funzionali tipologie di presa in carico e modalità operative.



CHE COS'È LO SPORTELLO ANTI-TRATTA

Il progetto Trattiamo ha realizzato, tra i suoi obiettivi, la prosecuzione e il rafforzamento di uno sportello Anti - Tratta sul territorio della diocesi di Pescara-Penne come luogo, a bassa soglia, di informazione, orientamento e consulenza sanitaria, sociale e legale, nonché di eventuali proposte di percorsi di emersione e affrancamento dalla violenza e dallo sfruttamento e di accompagnamento all'uscita dalla prostituzione.

È stato garantito uno sportello settimanale accessibile a tutti, ogni mercoledì pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00, con servizi di accompagnamento sanitario, legale, burocratico, presso enti territoriali di riferimento e accesso a servizi di prima accoglienza. Inoltre, al fine di favorire l'emersione dello stato di sfruttamento e l'accessibilità a percorsi di protezione e inclusione sociale, gli operatori dello sportello Antitratta hanno effettuato prese in carico di donne vittime di tratta che allo sportello si sono rivolte direttamente, inviate da altri enti territoriali e beneficiarie del Centro di Straordinaria Accoglienza gestito dalla Fondazione Caritas Onlus.

<u>Équipe e strumenti di lavoro</u>

L'Équipe di Lavoro è composta da 3 operatrici, 1 operatore legale e 2 mediatrici culturali di cui una di nazionalità nigeriana e l'altra di nazionalità rumena.

Gli strumenti di lavoro utilizzati sono stati:

- Scheda anamnestica e di raccolta informazioni
- Database, archivio digitale, contenente i dati relativi alle persone che hanno avuto accesso allo sportello
- Scheda di Ricostruzione della Storia dove viene raccolta la biografia e il progetto migratorio di ogni ragazza presa in carico

Dati Sportello Trattiamo

1.1 ACCOLTE

Dal lavoro dello sportello Trattiamo, emergono alcuni dati di carattere quantitativo che permettono di evidenziare la rilevanza della diffusione del fenomeno sul nostro territorio e di fare riflessioni sulle vittime della tratta.

Il numero delle persone totali accolte e prese in carico dallo sportello dal 08/03/2016 al 31/12/2017 è di 36 per un totale di n.237 colloqui. L'accesso allo sportello è avvenuto in maniera diretta, tramite altri servizi della Fondazione Caritas Onlus, attraverso altri Enti del Territorio e conoscenti delle accolte.

Servizi invianti Caritas

I servizi invianti della Fondazione Caritas Onlus sono:

- Cittadella dell'Accoglienza "Papa Giovanni Paolo II"
- Centro di Ascolto Diocesano
- Centri di Ascolto della Regione Ecclesiastica Abruzzo Molise
- Sportello Legale Caritas
- Centro di Accoglienza Straordinaria della Caritas
- Unità di strada.

Nello specifico 4 ragazze sono state inviate dal Centro d'ascolto diocesano Pescara-Penne dopo un primo colloquio effettuato da operatori in cui emergeva lo stato di potenziale vittima di tratta. Altro ente inviante è il Centro di Accoglienza Straordinaria gestito dalla Fondazione Caritas ONLUS, al quale spetta il delicato ruolo di captare indicatori di una potenziale condizione di sfruttamento vissuta dalle beneficiarie: 13 sono le donne inviate presso lo sportello; dallo Sportello legale Caritas le ragazze in-

viate sono state 4. Tramite altre associazioni, che si occupano a diverso titolo di problematiche sociali, hanno fatto accesso 2 ragazze.

La presa in carico delle ragazze ha spesso richiesto un lavoro di concertazione con altri enti del territorio, come ad esempio con la Prefettura e la Questura di Pescara, l'associazione On the Road Onlus e l'associazione Papa Giovanni XXIII, a seconda dei bisogni delle ragazze. Da sottolineare come l'elevata richiesta di consulenza da parte del Centro di Accoglienza Straordinaria sia connessa al fenomeno secondo cui le organizzazioni criminali sfruttino gli stessi canali del traffico illegale dei migranti. Tale condizione fa emergere quanto, ad oggi, sia importante avere all'interno dei centri di accoglienza predisposti personale formato e sensibilizzato ad individuare persone coinvolte nel sistema di sfruttamento.



Allo scopo di monitorare il fenomeno, abbiamo osservato da quali persone queste ragazze venissero accompagnate presso il servizio. È stato possibile rilevare come le donne vittime di tratta, nel 19% dei casi, siano state accompagnate dagli stessi potenziali sfruttatori/sfruttatrici o presunti fidanzati.

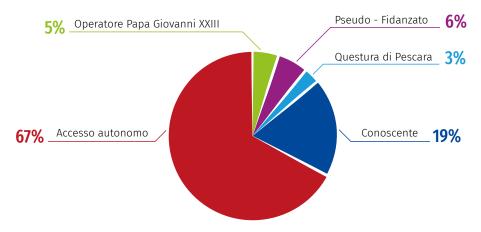
Questo evidenzia ancor di più lo stato di sottomissione, dipendenza psicologica e prigionia vissuta dalle ragazze vittime di tratta e come dietro esse vi siano organizzazioni criminali ben informate e strutturate rispetto a ciò che le ragazze devono raccontare e possono ottenere tramite i servizi del territorio. Inoltre emerge come, i servizi Caritas, non vengano percepiti da questi ultimi come potenzialmente minacciosi per le loro attività illecite.

I potenziali sfruttatori che accompagnavano le donne, lo facevano per usufruire di servizi gratuiti come lo sportello legale per l'ottenimento dei documenti, altri servizi di prima assistenza o per richiedere una pronta e prima accoglienza.

Questa condizione se da una parte ha creato conflitti di coscienza negli operatori che, in alcuni casi, avevano l'impressione di assecondare le richieste di chi le ragazze le sfrutta, dall'altra ha permesso di avvicinare queste donne prigioniere e offrire loro una situazione sicura in cui sentirsi accolte, essere informate della possibilità di percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento sessuale, ricevere sostegno psicologico, accompagnamento sanitario e/o legale, accoglienza.

Tutto ciò è stato organizzato per fornire alle ragazze l'opportunità di vivere relazioni in cui sperimentare rispetto, accoglienza e pensare, comunque, a possibili prospettive future e non essere considerate come oggetti o merce di scambio.

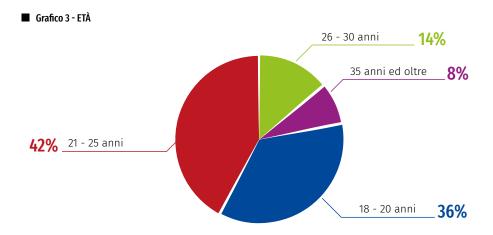
Grafico 2 - ACCOMPAGNATORE



1.2 ETÀ DELLE ACCOLTE

Le donne che hanno avuto accesso allo sportello hanno un'età compresa tra i 18 e 40 anni. La maggioranza delle donne le troviamo nell'intervallo compreso tra i 21 e i 25 anni, infatti, 15 donne appartengono a questa fascia d'età. 14 sono le donne nella fascia d'età tra i 18 e i 20 anni. Solo 5 accolte appartengono alla fascia d'età che va dai 26 ai 30 anni. Infine solo 2 donne hanno un'età maggiore di 35 anni. Più della metà delle accolte quindi, il 58% del totale, ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. In più di un caso vi è stata la percezione che le ragazze avessero un'età inferiore rispetto a quella dichiarata.

Tutto questo è in linea con i dati pubblicati nel rapporto redatto dall'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: "La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'OIM" secondo cui il fenomeno dello sfruttamento sessuale sta coinvolgendo ragazze sempre più giovani.



1.3 NAZIONALITÀ E PROVENIENZA

Dato rilevante, nonché presente tra gli indicatori redatti dall'OIM, utile all'identificazione della persona vittima di sfruttamento sessuale, è la nazione e il luogo di provenienza.

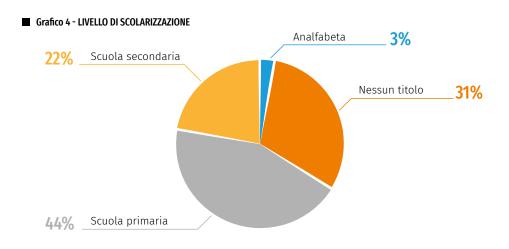
34 su 36 donne, che si sono rivolte allo sportello, provengono dalla Nigeria. Solo 1 donna proviene dal Kenya e 1 dall'Albania. Dalla maggior parte delle ricerche emerge come al primo posto tra le cause scatenanti il fenomeno della Tratta degli esseri umani vi siano la povertà materiale e le difficili situazioni sociali ed economiche dei paesi di provenienza.

Nazionalità	N. persone
Nigeria	34
Kenya	1
Albania	1

Altro elemento da sottolineare è che su 34 nigeriane, 19 provengano da Benin City, 11 da altre città (come ad esempio Lagos), 6 da piccoli villaggi rurali. La religione predominante è quella Cristiana pentecostale.

Provenienza (Nigeria)	N. persone
Benin City	19
Altre città	11
Villaggi	6

Tra le cause che determinano il fenomeno della tratta degli esseri umani, inoltre, vi è quello dello scarso accesso allo studio e al mondo del lavoro. Come vediamo dal nostro campione, la maggioranza delle donne ha un basso livello di scolarizzazione e il 31%, non ha completato alcun percorso scolastico.



1.4 DOCUMENTI LEGALI E SANITARI

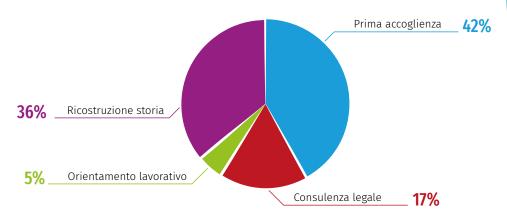
Lo sportello Trattiamo ha la finalità di accogliere tutte le donne invischiate con il fenomeno dello sfruttamento sessuale e quindi potenziali vittime di tratta. Per accedervi non è obbligatorio avere documenti, anzi uno degli scopi dello sportello è aiutare queste donne irregolarmente soggiornanti sul territorio italiano a legalizzare la propria posizione giuridica per avere un futuro migliore e dignitoso, scollegato dallo sfruttamento della prostituzione.

Nel periodo di rilevazione del presente documento, 10 accolte avevano il modello C3 e attestato nominativo per richiedenti asilo e 10 erano in possesso di permesso di soggiorno. Di tutte le accolte 4 erano in possesso di STP (tessera Stranieri Temporaneamente Presenti), 2 della tessera sanitaria e 3 avevano con sé relazioni ed esami medici. 9 ragazze accolte sono arrivate allo sportello in stato di gravidanza; 3 avevano minori al seguito e 3 avevano minori in patria. È da sottolineare come, la maggioranza delle donne, non possedeva alcun documento. Dato che denota l'elevato grado di vulnerabilità delle vittime.

1.5 RICHIESTE

È da notare come le richieste allo sportello da parte di donne vittime di tratta per sfruttamento sessuale non siano esplicitamente connesse al loro vissuto di sfruttamento. Sebbene le molteplici problematiche che una donna vittima di tratta deve affrontare (legali, sanitarie, alloggiative, psicologiche, ecc.) siano direttamente connesse alla condizione di sfruttamento, la richiesta esplicita non è quasi mai quella di uscire da questa prigionia.

■ Grafico 5 - RICHIESTE



Vari sono i fattori che incidono nella mancata richiesta esplicita di uscire da una condizione di schiavitù, tre fra tutti:

- l'assoggettamento psicologico e la paura dovuti al vivere in una costante situazione di minaccia verso se stessi e i propri familiari;
- il processo di depersonalizzazione e annullamento della personalità a cui queste donne vengono sottoposte attraverso continue violenze psicologiche e fisiche;
- la non consapevolezza di essere prigioniere, a causa del forte legame con la sfruttatrice o lo sfruttatore, spesso collegati alle famiglie di origine e visti come coloro che hanno fornito l'unica possibilità di uscire da situazioni di estrema povertà e disagio vissute nei paesi di provenienza.

In particolare, nella tratta delle donne nigeriane, si riscontra un altro fattore, una pratica rituale che ha la funzione di creare vite indebitate ed esercitare un fortissimo condizionamento psicologico sulle vittime. I trafficanti si servono infatti della forte influenza culturale del cosiddetto "juju" (in Occidente meglio indentificato come "rito voodoo"), caratterizzato dalla credenza negli spiriti come veicolo di comunicazione tra l'umano e lo spirituale. Il grande rispetto che le donne e le loro famiglie hanno per queste tradizioni, unito al desiderio di uscire da condizioni di grande povertà, fornisce all'organizzazione criminale uno strumento di forte controllo.

Le madame e i trafficanti quindi si offrono di pagare il viaggio verso l'Europa con la promessa, da parte della ragazza, di ripagare il debito contratto una volta giunta a destinazione. Questo accordo viene spesso stipulato anche alla presenza della famiglia e siglato attraverso un rito "juju", con la benedizione degli spiriti e alla presenza di un sacerdote locale detto "native doctor". Durante la cerimonia, alle ragazze, viene detto che il mancato impegno e pagamento del debito comporterà quindi gravi conseguenze e ritorsioni per se stesse e per i propri cari. Il debito contratto è, spesso, di cifre spropositate che le ragazze non riescono a restituire: in questo modo si creano vite indebitate e legate indissolubilmente alle organizzazioni criminali.

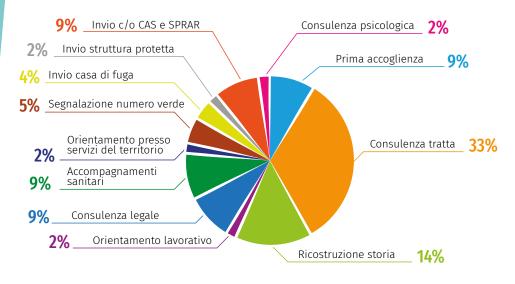
In conclusione per un servizio antitratta, la risposta alla prima richiesta effettuata dalla vittima diventa occasione di aggancio per creare una relazione di fiducia con la ragazza, tentare di far emergere la condizione di sfruttamento in cui versa e informarla della possibilità di percorsi di fuoriuscita dalla situazione che vivono.

1.6 INTERVENTI

La presa in carico di una ragazza ha comportato interventi di diversa tipologia in vari ambiti di intervento (sanitario, legale, ecc.). L'obiettivo che accomuna quasi tutte le prese in carico è stato quello di aiutare le donne che hanno avuto accesso al nostro sportello, a prendere consapevolezza della loro condizione di vittime, far emerge lo stato di sfruttamento e informarle rispetto ai loro diritti. In alcune situazioni tutto questo non è stato possibile ma si è comunque proceduto informando la ragazza di tutte le possibilità e le modalità per uscire dalla situazione di schiavitù.

Per la maggior parte delle ragazze, dove possibile, abbiamo intrapreso un percorso finalizzato all'emersione dello stato di vittima di tratta tramite la metodologia della Ricostruzione della storia. Il ripercorrere tutte le tappe del progetto migratorio insieme alla ragazza, permette l'emersione della condizione di sfruttamento e la creazione di un rapporto di fiducia che, intensificato ad ogni incontro, consente di entrare nelle loro storie, accompagnarle nel percorso di fuoriuscita dalla condizione di vittime di tratta e aiutarle nella risoluzione di problemi connessi a tale vissuto. La presa in carico dei percorsi ha comportato un lavoro di rete sia all'interno dei servizi Caritas che con altri enti del territorio (servizi sociali, Prefettura, Questura, ecc.) e realtà come la Comunità Papa Giovanni XXIII e l'Associazione On The Road Onlus impegnate nel contrasto al fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

■ Grafico 6 - INTERVENTI



1.7 ESITI

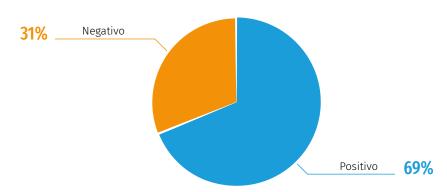
Gli accompagnamenti hanno avuto nel 69% dei casi un esito positivo. L'esito positivo è inteso come il risultato di una presa in carico che ha portato, oltre ad una risposta al bisogno esplicito espresso dalla ragazza, anche un processo di fuoriuscita o consapevolezza rispetto alla condizione di sfruttamento.

Esiti negativi sono intesi come abbandoni delle prese in carico da parte delle donne che hanno avuto accesso allo sportello.

Tale fenomeno è dipeso da vari fattori, tra i principali emergono l'impossibilità percepita dalla ragazza, dovuta alla paura e alla dipendenza psicologica, di uscire dalla condizione di sfruttamento e alla mobilità forzata, come metodo utilizzato dagli sfruttatori, che consiste nello spostare le ragazze da un luogo all'altro, per renderle più vulnerabili, impedendo loro di creare legami stabili che potrebbero rivelarsi pericolosi per le organizzazioni criminali.

A tal proposito è importantissimo fornire alla ragazza, il prima possibile, tutte le informazioni utili a salvaguardarla in ambito legale, sanitario e burocratico.







UNITÀ DI STRADA

Tra i vari obiettivi del progetto Tratti-amo è prevista anche un'unità di strada che opera dal mese di settembre 2016, che si propone di offrire una relazione personale ed uno spazio significativo di incontro alle donne che si prostituiscono in strada. L'attività dell'unità di strada ha previsto un primo periodo di mappatura del territorio, il cui fine è quello di quantificare il fenomeno, attraverso la raccolta sistematica dei dati ed il loro inserimento all'interno di un database. La fase successiva ha come obiettivi il contatto in strada e la creazione di una relazione di fiducia

L'équipe di lavoro

L'équipe è composta da operatori esperti del fenomeno e comprende un autista, un'operatrice e due mediatrici, rispettivamente di nazionalità nigeriana e rumena, che si alternano a seconda della provenienza geografica di chi si contatta.

2.1 1º FASE UNITÀ DI STRADA

Mappatura del fenomeno della prostituzione in strada

Attraverso il lavoro di mappatura, si è potuta rilevare la dimensione quanti-qualitativa della realtà di prostituzione indagata. Quest'attività ha permesso di osservare, conoscere ed elaborare dati, attenzionare persone e costruire legami su tale fenomeno.

Infatti, l'équipe ha messo in atto una serie di azioni come:

1. Uscite giornaliere in varie fasce orarie (comprese tra le 09:00 e le 02:00) dal lunedì al venerdì, ognuna con una durata di un minimo di 2 ore ad un massimo di 4 ore.

- 2. Compilazione diretta di una scheda di rilevazione suddivisa nelle seguenti voci: "Orario/Macroarea/Zona/Quantità/Sesso/Nazionalità/Minore/Vecchio-Nuovo Contatto/Condizioni meteo e Presenza Forze dell'Ordine". In aggiunta a queste categorie, nella scheda, vengono indicate anche la data e la fascia oraria.
- **3.** La strutturazione di un database con i dati raccolti durante le uscite di mappatura

Periodo di mappatura

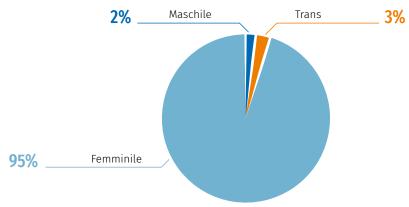
Nel periodo che va dal 28 settembre 2016 al 19 gennaio 2017, l'unità di strada si è occupata della mappatura del territorio di Pescara e dei comuni limitrofi, in special modo sulla costa, incentrata sul fenomeno della prostituzione in strada. Lo scopo principale è stato quello di rilevare il numero delle presenze in strada, di individuarne la provenienza geografica, il sesso e l'età, ma anche di valutarne gli eventuali spostamenti sul territorio interessato.

Durante il periodo di mappatura sono emersi i seguenti dati:

Il genere

Delle 186 persone individuate, la netta maggioranza (il 95%) è stata rappresentata dal mondo femminile. Abbiamo poi individuato piccole rappresentanze maschili (solo 3 presenze) concentrate nell'area della stazione ferroviaria di Pescara e alcune transessuali (5 presenze), distribuiti sul territorio monitorato. Di seguito il grafico:

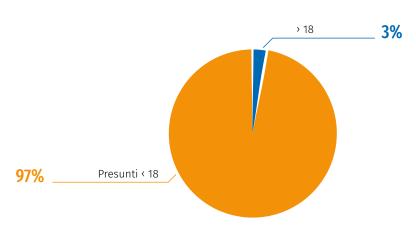




Fascia d'età

Su 186 persone conteggiate durante la fase di monitoraggio, abbiamo avuto la percezione della presenza di 5 presunte minori: 2 ragazze su via De Gasperi (Pescara Centro) e 3 nella zona del lungomare, all'altezza della Pineta di Montesilvano. Constatiamo poi, nella fase di contatto e a seguito degli accompagnamenti sanitari, che le presunte minori sono neo maggiorenni. Di seguito il grafico:

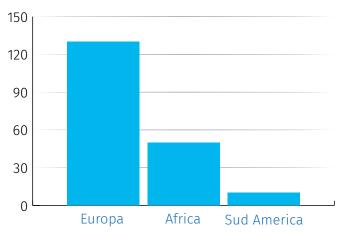
■ Grafico 2 - ETÀ



· Provenienza geografica e nazionalità

La provenienza prevalente registrata è stata quella europea, la maggior parte rappresentata dalle nazioni dell'Europa dell'Est. Tra quest'ultime, c'è un numero non irrilevante di persone di etnia rom. Inoltre, nella fetta di presenze europea vi era una piccola percentuale, presumibilmente italiana, caratterizzata da donne in età avanzata, e munite di un mezzo di trasporto proprio. La seconda provenienza geografica più numerosa è stata quella africana ed in particolare la nazionalità nigeriana. In ultimo, abbiamo rilevato anche esigue presenze sud americane. Sono però assenti donne asiatiche e provenienti dall'Oceania (vedi grafico 3).

■ Grafico 3 - PROVENIENZA GEOGRAFICA

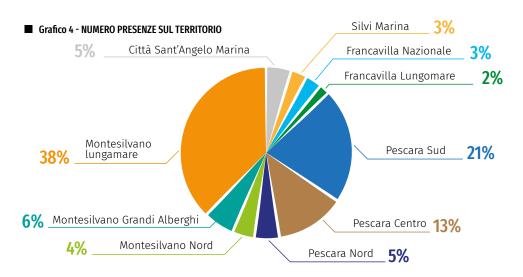


Territorio

Il territorio oggetto di attenzione si estende per circa 30 km, in una zona prevalentemente costiera (lungomare) e comprende le città di Francavilla al Mare, Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo Marina e Silvi Marina attraversando 3 province: CH-PE-TE. Durante le uscite di unità di strada sono state osservate anche la parti interne delle città quali periferie, stazione ferroviaria, zona industriale

Riguardo alla distribuzione territoriale, in fase di mappatura è emerso che le persone africane, presumibilmente nigeriane, sono concentrate nella zona pineta di Montesilvano, le sud-americane, in questo caso transessuali, principalmente sono state individuate nella zona nord della città di Montesilvano, mentre per ciò che riguarda la presenza di presunte europee, sono distribuite su tutto il territorio preso in considerazione ma maggiormente tra Montesilvano e Pescara.

Le zone con maggior presenza in ordine decrescente risultano essere: Montesilvano con un 48%, Pescara con il 39%, Città Sant'Angelo e Francavilla con la stessa percentuale (5%) e in ultimo, il territorio di Silvi Marina (3%). Di seguito il grafico presenze sul territorio, tenendo conto anche della distribuzione nelle diverse zone della stessa città.



NOTA BENE

Il Numero Presenze e la Nazionalità sono soggetti ad un margine di errore a causa della poca riconoscibilità delle persone e degli spostamenti da zona a zona nel territorio osservato. Inoltre, per quanto riguarda le donne provenienti dall'Europa, è difficile stabilire una provenienza ben precisa.

Uscite

Il numero totale delle uscite di mappatura effettuate è di 37 così suddiviso: 3 uscite nel mese di settembre, 18 nel mese di ottobre,11 nel mese di novembre, 2 a dicembre e 3 nel mese di gennaio 2017.

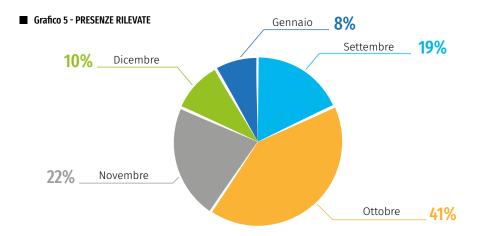
Nelle varie uscite, abbiamo potuto constatare, in un determinato periodo (ottobre/novembre 2016) una fattiva protesta, ripetuta e costante, dei cittadini, contrari alla presenza di donne in strada. Nello specifico, la zona interessata è stata quella intorno a via De Gasperi (Pescara), dove solitamente sostano tre ragazze.

I cittadini manifestanti, che hanno fatto risaltare il proprio disaccordo anche sulla stampa locale, hanno attivato anche un presidio fisso in tale zona, soprattutto nelle fasce serali, munendosi di uno striscione con scritto in maniera dispregiativa "Via le prostitute".

Presenza dell'utenza

Per quanto riguarda la presenza in strada di persone che si prostituiscono, abbiamo osservato una presenza esigua nelle fasce orarie mattiniere e pomeridiane, mentre nella fascia serale il numero aumenta notevolmente, soprattutto tra le 21,00 e le 23,00. Le uscite di unità di strada sono state condizionate dalle condizioni meteo, a volte avverse. In particolare, nei giorni in cui abbiamo incontrato la pioggia, la presenza delle donne in strada è stata molto bassa.

Inoltre, abbiamo riscontrato che, in riferimento al periodo natalizio, la presenza in strada delle donne prostituite si è ridotta drasticamente e questo perché le donne, soprattutto per quanto riguarda quelle provenienti dall'Europa dell'Est, ipotizziamo, raggiungano le loro famiglie in patria. Infatti, come si evince dal grafico 5, notiamo una maggior presenza, circa il 41% del totale delle presenze, nel mese di ottobre, seguito a distanza dal mese di novembre e da quello di settembre.



2.2 2ª FASE UNITÀ DI STRADA

Uscite di contatto in strada

L'Unità di Strada è un servizio di riduzione del danno rivolto a persone in una condizione di forte vulnerabilità psico-sociale.

I destinatari privilegiati sono tuttavia immigrate/i in prostituzione, anche minori, che vivono in condizioni di grave sfruttamento. Tale servizio ha avuto luogo nelle strade dei territori comunali di Francavilla al Mare, Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo Marina e Silvi.

Macro obiettivi

Contattare le persone in strada per creare una relazione di fiducia. L'impegno è quello di infrangere il muro di diffidenza per costruire una relazione, in cui le persone incontrate possano permettersi di parlare di sé, delle loro esigenze e di chiedere aiuto.

Agire nell'ambito della tutela della salute. L'attività di prevenzione sanitaria svolta dalle unità di strada è di fondamentale importanza perché assume una duplice valenza: si tratta infatti di un intervento che opera non solo nella logica della riduzione del danno ma anche, attraverso gli accompagnamenti sanitari, col fine di creare le condizioni necessarie per intraprendere un dialogo e un confronto per l'avvio di un eventuale percorso di protezione e integrazione sociale, per percorsi alternativi alla prostituzione.

Servizi offerti

- Fornire informazioni utili rispetto alle malattie sessualmente trasmissibili; a tale scopo ci si è occupati della realizzazione di una brochure in 4 lingue: italiano, inglese, rumeno e francese, dove vengono riportate sia tutte le informazioni utili sulle malattie sessualmente trasmissibili ma anche le informazioni riguardanti i centri sanitari predisposti per la presa in carico.
- Fornire informazioni riguardo ai servizi presenti sul territorio
- Effettuare accompagnamenti sanitari gratuiti
- Raccolta dati per il monitoraggio del fenomeno
- Distribuzione materiale sanitario per la riduzione del danno
- Favorire azioni di mediazione sociale, promuovendo la pulizia dei luoghi da parte delle donne
- Donare generi di conforto in segno di gratuità, beni che scegliamo con cura, calibrati a seconda della nazionalità che si va a contattare. Per le ragazze dell'Europa dell'Est portiamo il caffè o qualche bevanda, mentre le ragazze nigeriane preferiscono il latte caldo e il tè. È importante offrire qualcosa di gradito, è un modo per dimostrare che ci prendiamo cura di loro.

- Consegna di un biglietto con un numero di cellulare reperibile 24H su 24H, anonimo, non riconducibile all'unità di strada, senza logo Caritas, per tutelare le donne che sono controllate giornalmente.
- Il mezzo di trasporto dell'unità di strada è dotato di identificativi con il logo Caritas, in modo da essere riconoscibili sia dalle ragazze, che nel riconoscere la macchina evitano di scappare, sia dalle Forze dell'Ordine, in modo da non essere interrotti durante il contatto.
- Interventi di sensibilizzazione sul territorio su richieste specifiche, sia nelle scuole che nelle università.

Come affermato in precedenza, il nostro obiettivo riguarda la riduzione del danno e la creazione di una relazione di fiducia, che, una volta conquistata, bisogna mantenere dedicandole attenzione e regolarità. Tale servizio diventerà così un punto di riferimento in caso di necessità.

Strumenti di raccolta delle informazioni

- Scheda di rilevazione contenente la zona, il nome della persona incontrata, vecchio o nuovo contatto, la nazionalità ed eventuali note.
- Telefono cellulare con reperibilità H24
- Database
- Format accompagnamenti sanitari

Dalla mappatura al contatto

Dopo la mappatura del territorio che va da Francavilla – Pescara – Montesilvano – Città Sant'Angelo fino a Silvi, sul fenomeno della prostituzione in strada, il giorno 15 marzo 2017, l'équipe ha effettuato la prima uscita di contatto.

Tenendo conto che sul territorio operano già altre 2 unità di strada, di altrettante associazioni, che escono nei giorni di giovedì e venerdì, abbiamo valutato come possibile uscita il mercoledì quale giorno con maggior presenze riguardo al fenomeno prostitutivo in strada. Le uscite sono principalmente serali, in quanto, sul nostro territorio, si è riscontrata una bassa attività di prostituzione diurna.

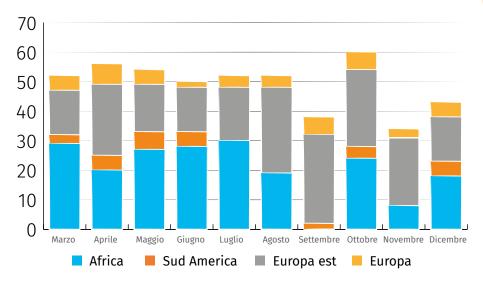
Uscite

Nel periodo che va dal 15 marzo al 27 dicembre 2017 sono state effettuate 40 uscite i cui orari variano e si collocano normalmente tra le 21,30 e le 01,00. Nel tempo, la durata dei contatti con ogni contatto in strada è andata aumentando arrivando anche a circa 15/20 minuti a persona. Questo ci ha portato a rilevare l'estremo bisogno delle ragazze di entrare in relazione con persone pronte ad ascoltarle ed accoglierle. A tal proposito per mantenere una modalità relazionale di buon livello con le ragazze in questione, abbiamo dovuto dividere il territorio in 3 parti: Europa dell'Est area metropolitana Sud (che va da Francavilla alla Stazione Centrale di Pescara), Europa dell'Est area metropolitana Nord (dalla Stazione Centrale di Pescara fino a Silvi) e Zona Nigeriana (circoscritta alla Pineta di Montesilvano), anche se negli ultimi tempi sono stati rilevati sviluppi anche in altre zone. Così abbiamo potuto dedicare più tempo ad ogni persona a favore della relazione.

Contatti

Nel periodo da marzo a dicembre 2017, durante le uscite abbiamo compiuto 491 contatti, riportati nel grafico che segue, suddividendoli in base alla provenienza geografica e distribuiti per i vari mesi di attività.



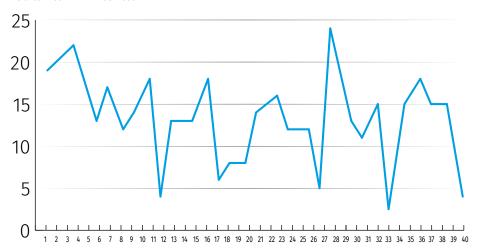


Dal grafico notiamo una maggior presenza in strada nei mesi di ottobre, aprile e maggio, mentre diminuisce il numero dei contatti nei mesi di novembre-settembre e dicembre, in concomitanza con l'apertura delle scuole o nel periodo delle festività natalizie, perché molte delle persone conosciute ci confidavano di voler ritornare a casa in tali momenti dell'anno, in quanto i figli avrebbero dovuto ricominciare la scuola, oppure perché desideravano passare le feste in famiglia.

La media di contatti serali è di circa 12 persone. Ovviamente ci sono delle oscillazioni rispetto alla media di presenze, si va da poche unità (2/3) a più di 20 (23 in alcuni casi) persone in una serata - indotte principalmente dall'attività di controllo più o meno intensa da parte delle forze dell'ordine e/o dalla situazione climatica e stagionale, fattori che possono incidere provvisoriamente sulle presenze.

Di seguito il grafico:

■ Grafico 7 - CONTATTI PER OGNI USCITA



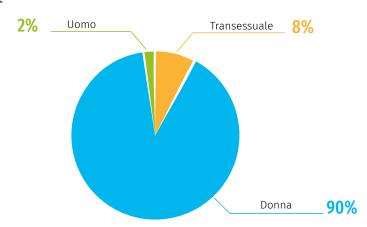
Persone conosciute

Nello stesso periodo marzo - dicembre, siamo riusciti a conoscere 191 persone. Alcune di loro riferiscono di lavorare anche al chiuso, infatti qualcuna di loro è stata contattata mediante il servizio indoor.

Genere

Riguardo al genere, la maggior parte delle persone incontrate sono donne (90%), seguite delle transessuali (8%), mentre la presenza maschile risulta esigua (2%). Di seguito il grafico:

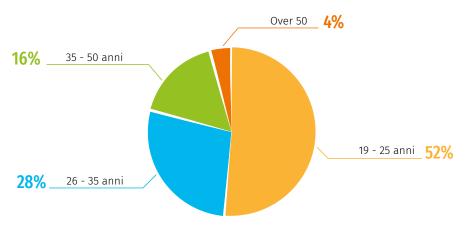
Grafico 8 - GENERE



Fascia d'età dichiarata

Oltre la metà delle persone incontrate durante la fase di contatto hanno dichiarato di avere un'età compresa tra i 19 ed i 25 anni, il 28% si colloca nella fascia d'età 26-35 anni, solo il 4% di loro sono ultracinquantenni e le persone, sulle quali in fase di mappatura abbiamo avuto il dubbio riguardo alla loro minore età, con la fase di contatto, approfondendo la conoscenza, sono risultate maggiorenni. Di seguito il grafico:

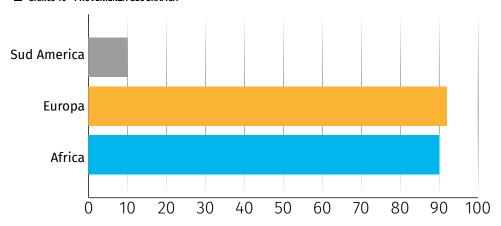
■ Grafico 9 - FASCE D'ETÀ DICHIARATE



• Provenienza geografica

In quanto alla provenienza geografica, la maggior parte delle persone provengono dall'Europa e dall'Africa, mentre c'è una piccola presenza di persone Sudamericane, prevalentemente di origini colombiane. (vedi grafico 10)

Grafico 10 - PROVENIENZA GEOGRAFICA

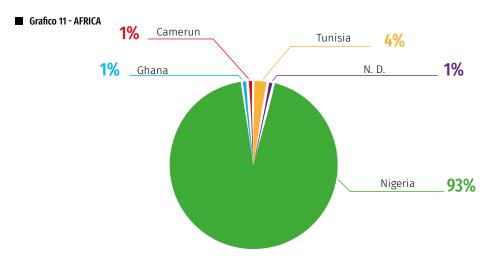


Come si evince dal grafico non c'è molta differenza numerica tra i contatti provenienti dall'Europa e dall'Africa, anche se durante l'uscita di contatto incontriamo molte più persone Europee che Africane.

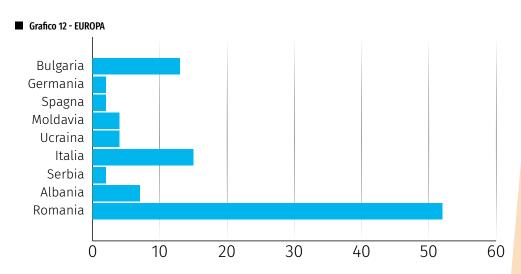
Questo perché nella realtà le ragazze di nazionalità nigeriana sono soggette ad una forte mobilità. Infatti, le ragazze ci raccontano di venire da altre città d'Italia dichiarando di stare sul nostro territorio solo per un periodo di tempo.

Nazionalità dichiarate

Riguardo all'area africana notiamo che la maggioranza delle persone sono di nazionalità nigeriana (93%), 3 presenze di nazionalità tunisina, 1 ghanese, 1 camerunense e 1 persona n.d. (vedi grafico 11). Tra le ragazze nigeriane molte di loro dichiarano di venire principalmente da Benin City e Lagos.



Tra le persone provenienti dall'Europa spicca la nazionalità rumena seguita da quella italiana e da quella bulgara (vedi grafico 12). Tra le rumene e le bulgare c'è un'alta percentuale di etnia rom, il 26% nel caso della prima nazionalità ed il 58,3% nel caso delle ragazze bulgare. Le ragazze rumene incontrate provengono maggiormente dalla zona del Sud della Romania (soprattutto Craiova e Bucarest) e dalla parte orientale del paese (tra cui Galați, Vrancea, Bråila e Buzåu).



Territorio

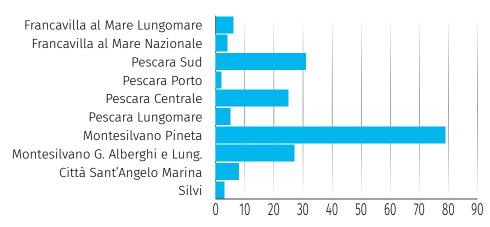


- 1. Silvi
- 2. Città Sant'Angelo Marina
- 3. Montesilvano
- 4. Montesilvano Pineta
- 5. Pescara Lungomare
- 6. Pescara Porto 7. Pescara Centro
- 8. Pescara Sud
- 9. Francavilla Lungomare 10. Francavilla - Nazionale

Come si può vedere dal grafico che segue, incontriamo un numero altissimo di persone contattate nella zona di Montesilvano. principalmente nei dintorni della pineta e sul lungomare, perché come specificato precedentemente, la mobilità delle ragazze nigeriane è maggiore rispetto agli altri contatti. Segue la città di Pescara, soprattutto con la zona sud e quella centrale. A distanza, in ordine decrescente, troviamo il comune di Francavilla

con 10 presenze, quello di Città Sant'Angelo con 8 presenze ed infine, il comune di Silvi con 3 presenze accertate.

■ Grafico 13 - DISTRIBUZIONE PERSONE SUL TERRITORIO



· Richieste e accompagnamenti

Le persone espongono le loro richieste sia in strada, durante la fase di contatto, che per via telefonica. Le richieste sono numericamente superiori al numero di accompagnamenti, questo perché in alcuni casi le persone o non si sono presentate all'appuntamento o si sono recate all'appuntamento in maniera autonoma. L'accompagnamento ai servizi si è rivelato fondamentale non solo per tutelare la salute delle ragazze, ma anche come momento relazionale significativo per creare o consolidare il rapporto di fiducia con l'operatrice. Per molte delle persone incontrate, la relazione che viene instaurata con l'équipe dell'Unità di strada è spesso l'unica che si colloca al di fuori del circuito chiuso del sesso a pagamento e può rappresentare l'unico ponte di collegamento con la società. Tali accompagnamenti sono stati complessivamente di n° 31, coinvolgendo 11 donne di cui 7 rumene, 3 nigeriane e 1 iberica.

· Tipo di richieste

Tipologia richieste	Numero richieste	Esito richieste
Test MST (malattie sessualmente trasmissibili)	32	 16 accompagnamenti 7 persone sono andate in maniera autonoma 7 hanno preso appuntamento ma non si sono presentate 2 richieste durante il contatto in strada, da confermare previa chiamata
Visita ginecologica	21	12 accompagnamenti9 hanno preso appuntamento ma non si sono presentate
Analisi del sangue	3	2 accompagnamenti1 invio presso altro servizio

Esami 1° Trimestre di Gravidanza	1	•	1 accompagnamento
Info Visita specialistica endocrinologica	1	•	1 contatti con endocrinologo P.O di Pescara
Lavoro	13	•	4 invii al CDA per ricerca lavoro 9 persone hanno fatto richiesta durante il contatto in strada, da confermare previa chiamata
Accoglienza	3	•	2 invii al CDA 1 invio sportello Tratta
Visite odontoiatriche	2	•	2 hanno preso appuntamento
Visite specialistiche altre	2	•	2 appuntamenti presso OTR, non si sono presentate
Richieste farmaci	1	•	1 acquisto farmaci
Richieste aiuto per documenti	1	•	1 invio allo sportello
Richieste info per tessera sanitaria	4	•	4 contatti a servizi sanitario sul territorio per informazioni

Come si evince dalla tabella l'équipe ha provveduto a prendere appuntamenti e ad effettuare accompagnamenti delle persone presso i vari servizi.

Le richieste sono principalmente di tipo sanitario, maggiormente per MST (malattie sessualmente trasmissibili) e per controlli ginecologici, e quelle più frequenti sono arrivate da donne provenienti dall'Europa dell'Est, mentre alcune sono arrivate anche da parte delle ragazze nigeriane. Spesso c'è molta ignoranza riguardo alle norme essenziali di prevenzione e tutela della salute, a volte manca la conoscenza della possibilità di accesso ai servizi oppure si riscontra la paura di rivolgersi a questi.

Tutto questo porta a delle conseguenze per la salute pubblica dato anche l'atteggiamento di molti clienti, riguardo ai quali le stesse persone che si prostituiscono raccontano richieste di rapporti non protetti.

2.3 SPIEGAZIONE DEL FENOMENO

Le uscite serali dell'unità di strada sono un importante strumento di osservazione e monitoraggio del fenomeno della prostituzione di strada.

In questo periodo abbiamo constatato:

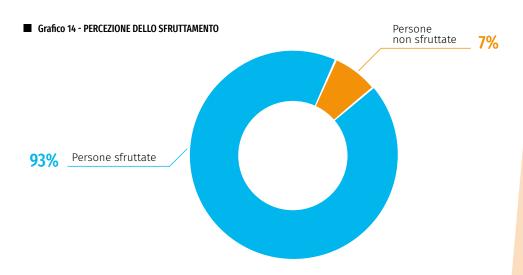
- Una grande mobilità per quanto riguarda le bulgare rom, che cambiano continuamente luoghi/Paese e sembra, da quello che ci raccontano, che vengano spostate tra Italia, Spagna e Germania. Negli ultimi mesi la presenza bulgara nella zona di Pescara Sud è scomparsa. Questo fenomeno riguarda anche le ragazze provenienti dalla Nigeria, ed è questo un metodo utilizzato dalle organizzazioni criminali per rendere le persone più vulnerabili, per rispondere alle esigenze di mercato, per sfuggire ai controlli della polizia affinché non si creino dei legami col territorio, che potrebbero agevolare le ragazze e risultare pericolosi per gli sfruttatori.
- Grazie al lavoro in strada si è potuto mettere in evidenza una particolarità del target nigeriano, ossia che molte di queste donne, incontrate principalmente nella zona Pineta di Montesilvano, dichiarano di essere in possesso del permesso per richiesta d'asilo e anche di un avvocato che è sempre fuori territorio.
- Le donne italiane presenti sul territorio, sono donne non più giovani che non hanno un'occupazione fissa: la prostituzione è quindi il mezzo di sostentamento per quest'ultime e spesso per i propri famigliari.

Le donne di nazionalità nigeriana, viceversa, sono molto giovani, quasi sempre con una situazione di tratta alle spalle, alcune hanno un regolare permesso di soggiorno, ma esercitano la prostituzione, mentre nel caso delle ragazze dell'Est, molte di loro hanno il cosiddetto pseudofidanzato sfruttatore.

- In seguito agli arresti di alcune bande di sfruttatori, effettuati nella primavera del 2017, si è verificata la scomparsa nella zona centrale di Pescara anche delle ragazze di origini albanesi e di alcune ragazze rom rumene.
- Riguardo alle ragazze incontrate, in particolar modo per le quelle di nazionalità nigeriana, abbiamo notato la facilità di crescita del ruolo in strada: una ragazza presente sul nostro territorio da un mese riceve "fiducia" da parte dello sfruttatore acquisendo così un ruolo superiore di controllore verso nuove arrivate. Tale modalità è tipica degli sfruttatori per manipolare le ragazze e renderle meno consapevoli della loro condizione di sfruttamento.
- Un altro punto da tenere in considerazione è il fatto che, col tempo, si è verificato un aumento della fiducia delle persone incontrate nei nostri confronti con colloqui anche di 20-30 minuti a persona.
- Con il tempo e con la creazione di una relazione basata su costanza e fiducia, c'è stato un aumento delle richieste principalmente per accompagnamenti sanitari e per aiuto nella ricerca del lavoro.
- Nel caso di 3 ragazze incontrate, abbiamo accertato che, oltre ad essere loro stesse vittime di sfruttamento, hanno anche dei compiti di controllo, attraverso minacce e pestaggi di
- altre ragazze responsabili di comportamenti non tollerati dagli sfruttatori.
- Diverse ragazze, soprattutto rumene, ci hanno riferito che, hanno avuto un contratto di lavoro "fittizio" per il quale

dovevano pagare. Il costo si aggira sulle 700 euro più le spese per le eventuali buste paga. Avere un contratto di lavoro, dà la possibilità alle persone di poter affittare una casa ed eventualmente, entrare in possesso della tessera sanitaria italiana, in modo da poter accedere alle varie cure mediche. Con la scadenza del contratto o dell'assenza dell'ultima busta paga, sono impossibilitate a rinnovare il tesserino sanitario.

• Rispetto alla percezione di sfruttamento, il 93% delle persone incontrate sono sfruttate da altri (vedi grafico 14). Mentre nella maggior parte delle persone transessuali di origini colombiane, conosciute nelle varie uscite, non abbiamo la certezza dell'effettivo sfruttamento. Solo il 7% delle 191 persone conosciute con l'unità di strada non sembrano sfruttate e dichiarano di svolgere quest'attività per ragioni economiche, perché non trovano un lavoro che possa permettere loro il sostentamento e, nel caso delle persone tossicodipendenti (2 casi), la prostituzione costituisce un mezzo per poter avere la somma necessaria a comprare la dose giornaliera.



2.4 TRACCE DI STORIE

i dati personali sono stati modificati per tutelare la privacy delle persone

Teodora, di origini rumene è sposata da tanti anni, il marito ed il figlio sono in patria e non hanno mai saputo il tipo di attività che la donna svolge in Italia. Sono molti anni che la donna vive in Italia, per un periodo ha anche lavorato come badante. In seguito alla morte dell'anziana signora che accudiva, si ritrova a prostituirsi per poter mantenere la famiglia nel paese natale. La donna ci ha sempre riferito che l'attività di prostituzione le consentiva di sentirsi libera, che i soldi guadagnati le permettono di occuparsi della sua famiglia e di avere uno stile di vita agiato ed inoltre di aver creato delle relazioni amicali importanti. Ma quest'anno, dopo aver fatto rientro nel suo paese, si è resa conto per la prima volta di cosa stava lasciando, dell'importanza della sua famiglia, di veder crescere suo figlio che sempre di più necessita della sua presenza. Ha deciso così di abbandonare la strada e di ritornare a casa affermando "solo adesso, alla vecchiaia, ho capito qual è la vera vita e non vedo l'ora di stare con mio figlio e godermi mio marito". È molto spaventata all'idea di ricominciare tutto da capo, incluse le amicizie, ma molto convinta della sua scelta e del fatto che la sua famiglia è una priorità.

Elena ci racconta di essere stata portata in Italia dall'ex- marito e che è stata messa proprio da lui in strada. A quei tempi era in stato di gravidanza, racconta del fatto che era a conoscenza di quello che sarebbe andata a fare, ma non avrebbe mai immaginato le condizioni. Il marito, inoltre la picchiava spesso tanto che un giorno è finita in ospedale e si è finalmente decisa a ribellarsi minacciandolo con la denuncia. Riesce ad avere solo lei la custodia della bimba, dopo aver dato a lui dei soldi, in modo da farlo rinunciare alla patria potestà. Già dal primo incontro è molto contenta di poter parlare con qualcuno e ci mostra or-

gogliosa le foto della sua bimba. Ora vive insieme a sua figlia e quando parla di lei gli occhi le diventano lucidi confidandoci che è la sua unica ragione di vita. Per un periodo, durante le vacanze estive la bimba è tornata in Romania dai nonni ed Elena soffre tantissimo per la sua lontananza, tanto che non mangiando è finita in ospedale. Col ritorno della figlia, anche Elena si riprende. La bambina, essendo molto sveglia, sembra già accorgersene di che lavoro possa fare la mamma, dall'abbigliamento che indossa, però le ribadisce che lavora al bar, cercando di nascondere il più possibile la verità. Le sorelle e la madre non hanno una situazione economica facile, ma lei, oltre a provvedere per il mantenimento di sua figlia, cerca di aiutare come può anche gli altri familiari, che da quello che riferisce sono al corrente di quello che la figlia/sorella deve patire per mandare avanti la famiglia. Una sera ci racconta del fratello trentenne, che vive in un'altra città italiana e dal quale la famiglia aveva preso le distanze, Elena compresa, per alcune incomprensioni. La donna ha ripreso i rapporti telefonici con lui grazie alla figlia che ogni tanto sente lo zio e che lo identifica con il papà. Lo stesso zio incoraggia la bambina a chiamarlo in questo modo, perché pensa che sia la modalità migliore per compensare una carenza affettiva da parte della figura materna.

Alla fine di uno dei contatti, prima di salutarci con le lacrime negli occhi ci dice "Io a voi ci tengo", questo ci ha commosse e in qualche modo, gratificate. Inoltre, ci ha fatto riflettere su quanta solitudine e emarginazione vivono queste persone.

Jessica, di nazionalità italiana, madre di 4 figli, tre dei quali maggiorenni e una bimba ancora in età prescolare, è costretta a prostituirsi anche per mantenere il compagno, entrambi sono dipendenti dall'eroina. Jessica racconta che la relazione con lui non sta andando bene perché è pigro e non vuole lavorare, quindi è costretta a guadagnare dei soldi per entrambi attraverso la prostituzione e si sente davvero molto stanca.

È una persona molto consapevole delle sue insicurezze e debolezze e, anche per questa ragione, ha deciso di affidare i propri figli agli zii che vivono lontano. Ogni 2 mesi va a trovarli. Non avendo un contratto di lavoro, non riesce nemmeno ad affittare una casa, essendo così costretta a pagare, ogni sera, l'albergo per sé ed il compagno.

Nonostante lei sappia le motivazioni che la portano ad avere una vita precaria, riferisce di non avere le forze per uscire fuori da questo circuito.

Adriana e Iuliana sono 2 ragazze appena ventenni, ma con una storia difficile alle spalle. Portate in Italia ambedue con l'inganno, da alcuni connazionali, sono andate a finire in strada, costrette a prostituirsi per queste persone, che si sono dimostrate senza scrupoli. Due sguardi spenti dalla sofferenza, impossibilitate a chiedere aiuto, minacciate e malmenate dai loro sfruttatori. Ad entrambe le ragazze la vita aveva riservato tanti spiacevoli episodi: una di loro è madre di 4 bimbi piccoli che vivono in una struttura per minori, data la sua situazione economica ed i problemi causati dal padre di questi figli, anche lui, alcolista, che la picchiava di freguente. Adriana e Iuliana erano costrette a prostituirsi anche in condizioni precarie di salute oltre al fatto che erano obbligate ad intrattenere rapporti con i clienti senza alcun tipo di protezione, perché rendeva economicamente agli sfruttatori, sia per quanto riguarda l'entrata rispetto alla prestazione sessuale, sia per il fatto che non dovevano spendere soldi per l'acquisto dei profilatici. Ad entrambe era stato tolto il telefono cellulare per non mettersi in contatto con nessuno e quando dovevano telefonare a casa, dovevano effettuare la chiamata in vivavoce, così che tutte le persone presenti nella stanza potessero sentire la conversazione. Se, durante la chiamata le ragazze dicevano qualcosa di non gradito agli sfruttatori, ricevevano delle ripercussioni fisiche.

Le ragazze ci raccontano che queste persone le controllavano a distanza, tramite video chiamate. Inoltre, ambedue rimanevano senza mangiare spesso, perché nessuno pensava di portar loro del cibo; solo un'altra ragazza, quando poteva, comprava loro qualche panino. Un giorno, Adriana e Iuliana decidono finalmente di scappare, approfittando dell'assenza provvisoria degli sfruttatori.

Concludiamo i racconti delle storie con un'affermazione che ci sembra racchiudere il pensiero di molte persone incontrate durante il periodo di unità di strada. "Solo chi fa questo mestiere può capire a cosa si va incontro: ci sono delle decisioni prese in gioventù alle quali, purtroppo a volte, è difficile rimediare"



UNITÀ DI CONTATTO PROSTITUZIONE INDOOR

Il progetto Trattiamo, tra i vari obiettivi preposti, ha previsto il contatto Indoor. L'avvio di tale attività nasce dall'esigenza di favorire interventi volti all'emersione di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, esercitata al chiuso (Indoor) all'interno di appartamenti privati, centri massaggi o locali, realtà che negli ultimi anni è diventata sempre più evidente. L'attività di contatto Indoor ha come primo obiettivo un lavoro di mappatura il cui fine è quello di quantificare il fenomeno, attraverso la raccolta sistematica dei dati e la loro organizzazione all'interno di un database specifico. La fase successiva ha avviato azioni di contatto telefonico il cui fine è l'invio ai servizi sanitari, prese in carico e avvio di percorsi di inclusione sociale.

L' équipe di lavoro

L'équipe di lavoro è composta da una coordinatrice, un'operatrice e una mediatrice di lingua rumena con il compito di facilitatrice linguistica nell'eventualità di telefonate a persone provenienti dalla Romania e/o dalla Repubblica Moldova.

3.1 1º FASE UNITÀ DI CONTATTO PROSTITUZIONE INDOOR

Mappatura Del Fenomeno di Prostituzione Indoor

Attraverso il lavoro di mappatura si è potuta rilevare la dimensione quali-quantitativa della realtà indagata. L'équipe ha previsto le seguenti azioni:

- Intercettazioni delle fonti informative cartacee (settimanali, mensili, bimestrali), ossia individuare i principali canali attraverso i quali avviene l'offerta a pagamento di prestazioni sessuali.
- 2. Strutturare un database sulla base dei dati che si riten-

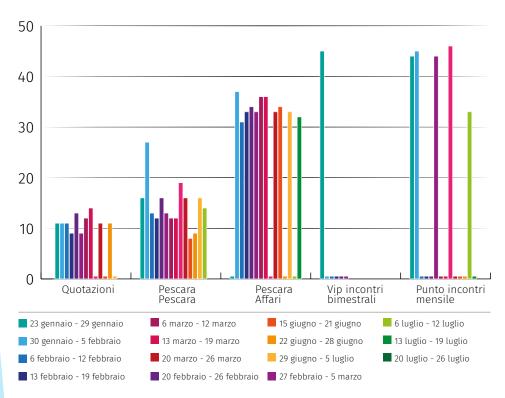
gono utili ai fini dell'identificazione delle persone che si "nascondono" dietro gli annunci.

Mappatura delle fonti e degli articoli

L'avvio del lavoro di mappatura ha permesso di verificare la presenza di annunci su cinque testate stampa a tiratura locale (Quotazioni, PescaraAffari, PescaraPescara, Vip Incontri e Punto Incontri). Tali fonti sono state selezionate sulla base dell'area territoriale di riferimento (Pescara, Francavilla al Mare, Montesilvano, Città S. Angelo e Silvi Marina).

Il periodo di raccolta dati va dal 23 Gennaio al 26 Marzo 2017 e dal 15 Giugno al 20 Luglio 2017. In questi due periodi sono stati analizzati gli annunci personali pubblicati su stampa.

Annunci da gennaio 2017 a luglio 2017



Tutti gli annunci raccolti sono stati inseriti all'interno di un database.

Da una prima analisi è emerso che raramente ciò che compare scritto è direttamente riconducibile alla promozione dell'attività prostitutiva, mentre è più frequente pubblicizzare suddetta attività in maniera mascherata sotto forma di incontri, relazioni, massaggi ecc.

Abbiamo un totale di 1014 annunci (685 nella prima mappatura e 329 nella seconda) che sta a indicare che, nel territorio preso in considerazione, sono stati pubblicati in media 67,6 annunci a settimana.

Caratteristiche degli annunci

Gli annunci pubblicati sono quasi sempre standard: sesso, età, nazionalità, numero di telefono e zona di lavoro: tali dati sono stati inseriti all'interno del database.

L'analisi delle fonti ha permesso di raccogliere un totale di 1014 annunci da cui ne sono stati selezionati 270 (187 del primo periodo preso in considerazione e 83 della seconda mappatura), in quanto gran parte degli annunci venivano ripubblicati di settimana in settimana o appariva su più di una fonte informativa contemporaneamente, pertanto non sono stati conteggiati.

Inoltre sono emersi molteplici numeri telefonici a cui corrispondono nomi diversi, ciò ci porta alla considerazione che tali numeri non corrispondano esclusivamente ad una singola ragazza ma che siano collegati all'appartamento, gestito probabilmente da una persona e/o possibile sfruttatore. Tali numeri sono stati conteggiati singolarmente.

È stato inoltre possibile osservare che riguardo alle modalità di contatto, nella maggior parte dei casi, è previsto un recapi-

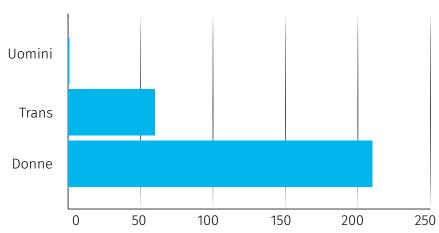
to telefonico mobile e più raramente negli annunci compare la possibilità di contatto via sms o di essere ricontattati in seguito ad un messaggio di segreteria telefonica. In più, su una piccola percentuale di annunci viene specificato che non saranno accettate telefonate con numero anonimo.

È possibile che le foto associate ad ogni annuncio non corrispondano alla persona che offre la prestazione, in quanto l'immagine potrebbe servire da "esca".

La persona che decide di reclamizzare sé stessa fa riferimento ad alcune caratteristiche per poter dare al lettore un'idea di sé:

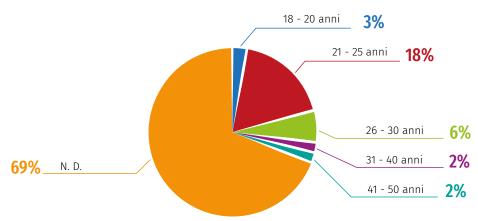
• Il genere è indubbiamente uno di quegli elementi che più frequentemente viene indicato negli annunci. Rispetto al genere, le donne, rappresentano la maggioranza delle persone, 210 donne su un totale di 270 persone individuate. Seguono i transessuali 59 persone, mentre la componente maschile è molto modesta; è stata identificata una sola persona (grafico 1). Ci sono degli annunci brevissimi nei quali risulta difficile riconoscere l'identità sessuale della persona, perché non si ha la certezza che si tratti di una donna o di un transessuale.

■ Grafico 1 - IDENTITÀ SESSUALE



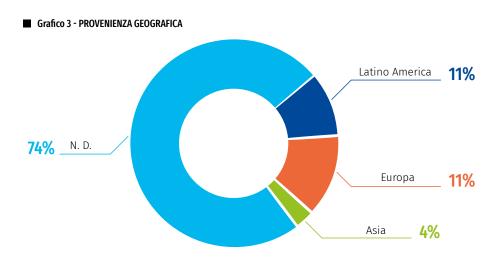
Fascia d'età. Nella maggior parte degli annunci l'età non viene specificata, mentre nei restanti annunci c'è una predominanza della fascia compresa tra i 21 e i 25 anni. Seguono le fasce tra i 26-30 anni, 18-20 anni e, con la stessa percentuale, le fasce comprese tra i 41-50 anni ed i 31-40 anni (grafico 2).

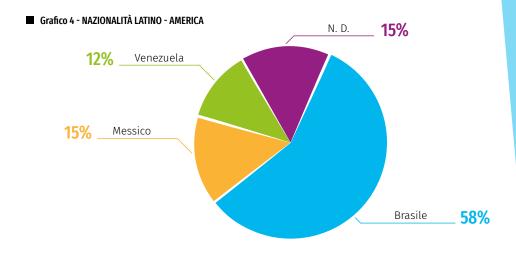
■ Grafico 2 - FASCIA D'ETÀ

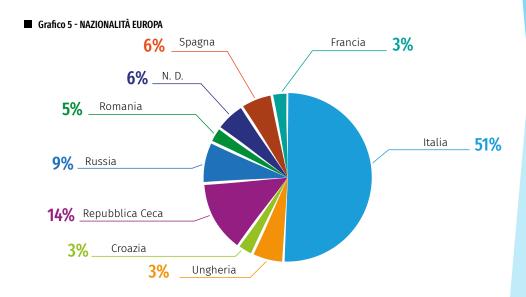


Provenienza geografica e nazionalità. Per quanto concerne la provenienza geografica delle persone che si prostituiscono al chiuso, il database non ha rappresentato un canale di informazione soddisfacente perché, in circa 3 casi su 4 (74,4%), non è dichiarata negli annunci la nazionalità ed in altri casi è necessario considerare un possibile margine di finzione, molto probabilmente legato alla promozione della propria immagine sul mercato. È possibile affermare una nazionalità diversa ogni volta che si pubblica un annuncio con l'intento di offrirsi come novità sul mercato e per poter intercettare ogni volta, una clientela diversa. Più di frequente sono le italiane a specificare la propria nazionalità tipo "italiana, italianissima", utilizzo di tale superlativo potrebbe essere utile per poter accedere a una quota di mercato diverso da quello delle straniere.

Qualche volta si fa riferimento alla provenienza geografica come elemento di attrazione "bellissima messicana". Ciò nonostante, mettendo insieme le informazioni raccolte dalle varie fonti, tra le persone dichiaranti la propria provenienza geografica spiccano le latino-americane (26) di cui soprattutto brasiliane (15) che svolgono attività lavorativa particolarmente nell'area di Montesilvano. Rilevante è anche la presenza di italiane (18 persone), di donne provenienti da altri paesi dell'Unione Europea come la Romania, Repubblica Ceca, Spagna, Francia, Ungheria che, nella stragrande maggioranza, dichiarano ugualmente di essere presenti sul territorio di Montesilvano. Seguono le orientali che sono concentrate nella città di Pescara e le ragazze che si dichiarano come provenienti dall'Est Europa e dalla Russia dislocate tra Francavilla, Pescara e Silvi. La nazionalità varia in modo significativo nei diversi territori come mostrano di seguito i grafici.

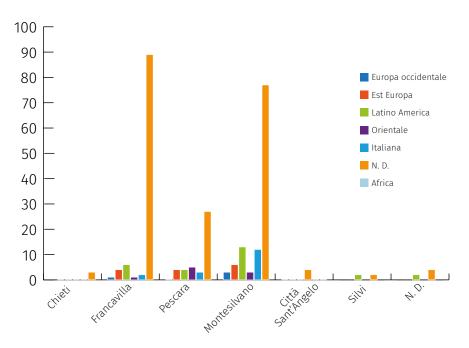






• **Territorio.** Un'ulteriore particolarità osservata è emersa dalla relazione tra la variabile nazionalità dichiarate nell'annuncio e il territorio nel quale la ragazza esercita l'attività prostitutiva. Di seguito il grafico:

■ Grafico 6 - NUMERO PRESENZE SUL TERRITORIO



Per quanto riguarda i luoghi di esercizio della prostituzione indoor notiamo che gli appartamenti sono sparsi su tutto il territorio che va da Francavilla a Silvi. Constatiamo che le concentrazioni maggiori si trovano in alcune zone semiperiferiche come Francavilla e Montesilvano, seguite dalla città di Pescara, mentre il numero di appartamenti risulterebbe esiguo a Città S. Angelo e Silvi. Ipotizziamo che la prostituzione Indoor ha come luogo di lavoro quelle aree più facilmente raggiungibili in macchina dove non ci sono grosse difficoltà di parcheggio.

Gli annunci come già detto in precedenza non sono sempre espliciti, infatti alcuni servizi offerti prevedono semplicemente massaggi, perciò restano ambigui riguardo all'offerta reale. Per quanto concerne quelli più diretti vengono specificate pratiche come spettacoli erotici o prestazioni con coppie. Negli annunci pubblicati ritroviamo spesso dei codici che si riferiscono a diverse tipologie di prestazioni, per esempio S/M (sado-maso), A/P (attivo-passivo). Per la fase di contatto abbiamo scelto di chiamare i numeri telefonici pubblicati, nelle seguenti fasce orarie 9.00-13.00 e 15.00-19.00: questa scelta è stata dettata dalle indicazioni orarie degli annunci.

3.2 2ª FASE UNITÀ DI CONTATTO PROSTITUZIONE INDOOR

Telefonate Indoor

Il lavoro telefonico è la fase più delicata nel processo di conoscenza delle persone che si prostituiscono al chiuso ed ha, per sua natura, una percentuale di ritorno molto bassa, dato che da una parte è molto difficile, per le operatrici, creare un rapporto di fiducia attraverso il telefono come unico per contattare le persone; d'altro canto il telefono è per le persone che prestano servizio di prostituzione, l'unica modalità per entrare in contatto con gli eventuali clienti.

La consapevolezza di questo fatto ha determinato la creazione di un protocollo per la presentazione telefonica che riducesse al minimo eventuali malintesi con le interlocutrici. Infatti, la presentazione è breve, chiara e possibilmente incentrata su quello che può interessare alle persone contattate, come ad esempio il tipo di servizi sanitari gratuiti (visite ginecologiche e/o il test del sangue per la rilevazione di malattie sessualmente trasmissibili) ed orientamento ai servizi presenti sul territorio.

Tra gli obiettivi della chiamata, oltre a quello di offrire degli accompagnamenti sanitari, c'è anche quello di ottenere notizie utili ai fini della ricerca conoscitiva del fenomeno indoor, verificando, dove c'è la disponibilità da parte della ragazza, il nome, la nazionalità, il genere e l'età delle interlocutrici, rispetto ai dati indicati negli annunci.

Struttura del servizio indoor

Gli strumenti di raccolta delle informazioni

Gli strumenti per la raccolta e l'archiviazione delle informazioni emerse durante l'attività di contatto telefonico sono:

- 1. Schede di rilevazione chiamate telefoniche in cui vengono riportate la data delle chiamate, la fascia oraria delle chiamate, id chiamata, id risultante dal database mappatura, la nazionalità, l'età, nome, genere, livello dell'italiano e numero di telefono della persona interlocutrice con eventuali osservazioni. Inoltre, la scheda riporta il nome dell'operatore che ha effettuato la chiamata e se è stata utilizzata o meno la mediazione linguistica.
- Database: Il database in particolare si è rilevato uno strumento di estrema importanza per la comprensione dei fenomeni e per la possibilità di avere uno sguardo complessivo sull'intero lavoro.

Dagli annunci alle telefonate delle operatrici

Dopo un primo periodo di mappatura del fenomeno della prostituzione Indoor nella zona costiera che va da Francavilla, Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo fino a Silvi, l'équipe Indoor del Progetto Tratti-amo è passata ad effettuare le prime telefonate. Le operatrici si sono incontrate nel periodo che va dal 4 maggio al 22 giugno 2017, due volte a settimana per due ore consecutive, mentre nel periodo che va dal 27 luglio al 14 settembre, dato il numero minore di chiamate da effettuare, è stato deciso di limitare ad un unico giorno il tempo da dedicare ai contatti telefonici.

Le chiamate avvenivano con cadenza settimanale, in orario pre-serale, generalmente tra le 17:00 e le 19:00. Si è optato per il suddetto orario in quanto, per ben due settimane di seguito, le operatrici hanno provato a contattare telefonicamente in mattinata, ma la maggior parte delle utenze telefoniche risultavano spente. Lo stesso risultato c'è stato anche riguardo alle telefonate effettuate nel primo pomeriggio.

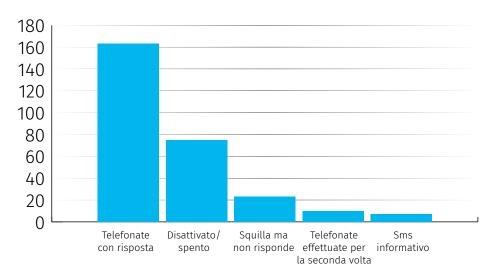
Le telefonate venivano effettuate dalla stessa utenza telefonica mobile, attivata appositamente per il servizio di contatto indoor e tempestivamente segnalata alle Forze dell'Ordine. Ogni telefonata, fatta alle persone che pubblicizzavano sé stesse nei vari periodici, ha avuto una durata, generalmente in media, non superiore ai 2 minuti. Durante le telefonate, gli operatori informano le persone contattate che possono contare sul loro aiuto in qualsiasi momento per eventuali informazioni o necessità. In questo modo, l'équipe ha operato garantendo una reperibilità telefonica H24.

Telefonate effettuate

Per quanto riguarda i dati relativi alle telefonate, siamo riuscite a contattare 169 persone, cioè il 62,6% delle persone selezionate durante la prima e la seconda mappatura; non sono mancati i casi in cui il numero di cellulare indicato negli annunci sia risultato inattivo o con segreteria telefonica (nel 27,8% dei casi) o libero senza alcuna risposta (9,6%). In questi casi le operatrici hanno fatto più tentativi nella stessa giornata e in giornate diverse.

Ben 11 persone sono state ricontattate successivamente, per una seconda volta, su loro richiesta in quanto non si trovavano in zona o erano momentaneamente impegnate. Altre hanno richiesto o accettato un nostro sms informativo sui servizi offerti e sulla procedura di prenotazione online del test del sangue per le malattie infettive. (grafico 7)

■ Grafico 7 - ESITO CHIAMATE

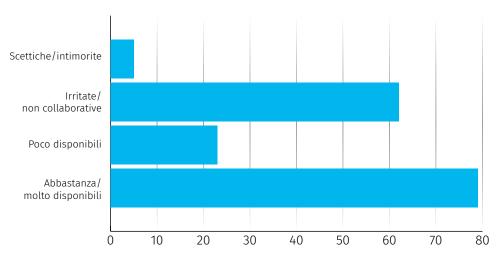


Disponibilità o meno all'ascolto

Complessivamente, le donne e le trans contattate non si sono dimostrate interessate alle informazioni dell'operatrice perché riferivano di essere già state contattate da altri o dichiaravano di avere buone condizioni di salute e di essere già seguite da un proprio medico o ginecologo o perché effettuano già in maniera autonoma i vari controlli. Il 46,7% dei contatti è andato a buon fine: le interlocutrici hanno dimostrato disponibilità all'ascolto, preso nota del numero di telefono e rassicurato che chiameranno in caso di necessità.

Sono state molte le persone, invece, che si sono mostrate irritate e per niente collaborative: qualcuna risultava intimorita o scettica riguardo all'identità di chi stava dall'altra parte del telefono (grafico 8).





In altri casi si è avuta la percezione di aver chiamato la stessa persona, seppur su un altro numero di telefono. Qualcuno ha risposto di essere momentaneamente fuori sede. Sono emersi altri dati alquanto interessanti: alcune donne possiedono più utenze telefoniche, 3 persone accertate, pubblicizzate attraverso diversi annunci, in cui si presentano con nomi diversi ed in alcuni casi, anche con foto e nazionalità differenti e 26 casi in cui lo stesso numero di telefono era associato a 2 o 3 persone all'apparenza diverse.

Esito telefonate

1. Tra le persone contattate, 60 hanno dichiarato di effettuare dei controlli sanitari in maniera autonoma, mentre 9 persone hanno richiesto o accettato l'invio di un nostro sms informativo riguardo ai servizi offerti e alla procedura di prenotazione online per il test del sangue e per le malattie infettive; 2 delle persone contattate hanno richiesto degli accompagnamenti sanitari. In questi ultimi due casi è emerso che, nonostante le donne siano residenti da di-

versi anni sul nostro territorio, hanno poca conoscenza dei servizi sanitari presenti. Pensiamo che queste persone vivano quasi tutto il loro tempo al chiuso e con difficoltà entrano in contatto con il mondo esterno, oppure, si riscontra la necessità da parte della donna di entrare in contatto con qualcuno che possa aiutarla ed ascoltarla, in servizio di gratuità, senza avere niente in cambio.

Inoltre, sono poche le persone contattate che sanno della gratuità di questi servizi e nella maggior parte dei casi molte fanno riferimento al Sistema Sanitario Privato, poche ci hanno detto di rivolgersi al Sistema Sanitario Pubblico. Molte ragazze rumene e moldave hanno raccontato di fare dei controlli in maniera autonoma, presso studi privati nel loro paese d'origine, mentre tantissime persone di origini sud americane hanno riferito di recarsi in Spagna a svolgere questi controlli, in quanto il paese iberico, a detta loro, agevola le persone anche se non residenti. Nel caso in cui le persone contattate sono apparse come disponibili all'ascolto e/o al dialogo, l'operatrice ha chiesto loro di annotare il numero di telefono, operativo 24 h su 24 h per qualsiasi necessità.

- 2. Qualche volta ci siamo imbattute in utenze telefoniche che corrispondevano a degli appartamenti con all'interno più occupanti perché al telefono rispondeva una persona che in seguito ne passava un'altra, a volte perché non comprendeva bene l'italiano.
- 3. Dalla nostra esperienza, tutte le donne che, negli annunci, si presentano come orientali, non ci hanno dato la possibilità di parlare e quindi nemmeno di presentare il servizio in quanto chiudono subito la chiamata. Riteniamo possano esserci due motivazioni: una riguarda da chi effettua la chiamata, nel sentire una voce femminile italiana, si spaventano e capiscono che non è una richiesta per prestazioni sessuali; un'altra spiegazione potrebbe

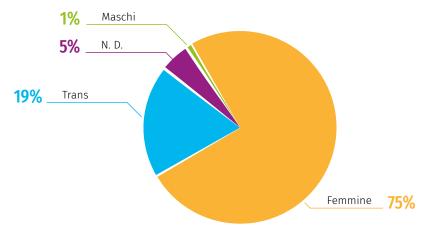
essere che, presentandoci come Caritas, ci associno alle istituzioni e, spaventate dalle conseguenze nelle quali potrebbero imbattersi, chiudono la chiamata. Quello delle presunte giapponesi è un caso alquanto singolare. Si ritiene infatti che queste siano, nella maggior parte dei casi, cinesi e che fingano di essere nipponiche; la ragione molto probabilmente dipende dal fatto che la nazionalità giapponese riscuote maggior successo tra i clienti richiamando scenari più intriganti di quella cinese.

4. Diverse persone hanno affermato che già sapevano del servizio che stavamo facendo e presumiamo che, tra di loro, ci sia stato il passaparola. Tra le varie telefonate è capitato di contattare anche persone conosciute durante le uscite dell'Unità di Strada, persone tra le quali una ragazza, che ci ha riferito di aver messo l'annuncio sul giornale diversi mesi prima. È molto probabile che, alcune delle persone che si prostituiscono al chiuso, possano essere già state contattate in strada dalla nostra Unità Mobile, perché molte conoscevano il servizio proposto dalla Caritas.

Genere

Anche in fase di contatto telefonico, abbiamo avuto una prevalenza di interlocutrici di genere femminile seguite dalle transessuali. Inoltre ci sono stati alcuni contatti brevissimi nei quali risultava alquanto difficile capire se si trattasse di una donna o una trans, mentre la componente maschile confermava i dati della mappatura con una sola presenza (grafico 9).

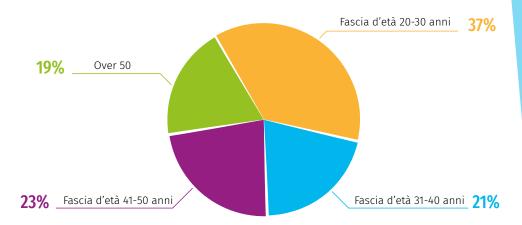
Grafico 9 - GENERE



• Età dichiarata

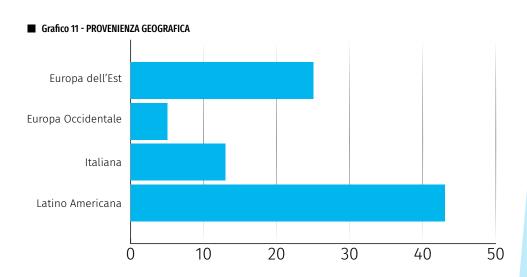
Sono poche le persone che hanno dichiarato la propria età durante le telefonate: solo 48 su 169 e dal grafico notiamo che prevale la fascia d'età compresa tra i 20 ed i 30 anni seguita da quella compresa tra i 41-50 anni e, quasi allo stesso livello, da quelle racchiuse tra i 31-40 e over 50. Notiamo comunque che, a differenza delle ragazze che normalmente incontriamo in strada, l'età delle persone contattate è molto elevata ed è successo spesso che sull'annuncio venisse indicata un'età inferiore a quella dichiarata successivamente durante la telefonata (vedi grafico 10). Non sono mancate le donne di età più avanzata, soprattutto tra le sud americane e le persone provenienti dalla Repubblica Dominicana (l'età oscillava tra i 40 ed i 56 anni) e sono proprio le persone appartenenti a queste nazionalità a rivelarsi quelle più disponibili al dialogo e le più cordiali, al contrario delle donne dell'Europa dell'Est molto più diffidenti.

■ Grafico 10 - ETÀ DICHIARATA NELLE TELEFONATE

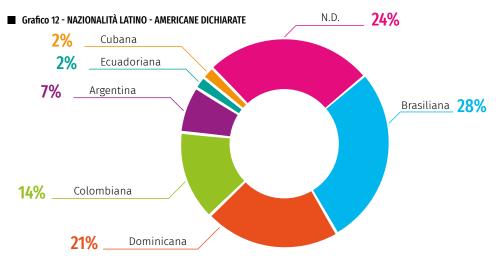


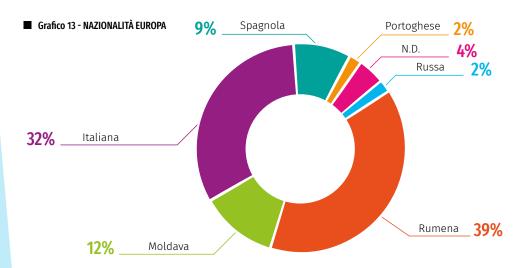
· Provenienza geografica e nazionalità

Riguardo alla provenienza geografica dichiarata durante i colloqui telefonici, osserviamo la presenza di tante persone di origine latino americana seguite da quelle provenienti dall'Europa dell'Est (vedi grafico 11), confermando anche i dati raccolti durante la mappatura.



Tra le persone di provenienza latino americana, spiccano in ordine decrescente le brasiliane, le dominicane e le colombiane, mentre per quanto riguarda l'Europa dell'Est prevalgono le rumene seguite a distanza dalle moldave. Tra le trans c'è una prevalenza di sudamericane soprattutto brasiliane; Si nota anche un numero non modesto di persone con cittadinanza italiana. (vedi grafici 12 e 13)

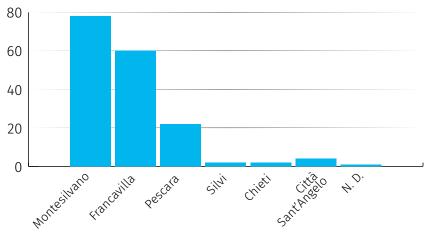




Territorio

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, dove avviene l'attività prostitutiva, viene confermata la rilevazione effettuata durante la mappatura, ossia il fatto che la maggior parte delle persone si concentra principalmente tra i comuni di Montesilvano e Francavilla, seguite a distanza dalla città di Pescara, mentre il numero di presenze è stato modesto negli altri comuni del territorio preso in considerazione (grafico 14).

■ Grafico 14 - DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO



3.3 PUNTI FORZA E CRITICITÀ DELL'UNITÀ DI CONTATTO PROSTITUZIONE INDOOR

Punti forza

- Il servizio Indoor è stato fondamentale soprattutto da un punto di vista informativo riguardo ai servizi sanitari gratuiti presenti sul territorio di Pescara e la zona circostante, dato che, come già indicato, erano molte le persone che non erano a conoscenza della possibilità di usufruire di queste prestazioni sanitarie senza però rivolgersi a un medico o laboratorio privato, oppure senza fare migliaia di chilometri per poter effettuare questi esami perché magari non in possesso di una tessera sanitaria. Inoltre, attraverso questo servizio, c'è stato anche un passaparola importante tra le persone contattate.
 - Abbiamo avuto la possibilità di monitorare il fenomeno della prostituzione al chiuso sul territorio interessato e raccogliere dei dati interessanti.
- L'utilizzo della lingua madre da parte degli operatori risulta essere un facilitatore di avvicinamento sia linguistico che culturale e, in alcuni casi, quando l'interlocutore non parla o parla pochissimo l'italiano, è fondamentale nel poter comunicare. Infatti, abbiamo notato che l'utilizzo della mediatrice rumena nel contatto telefonico con le ragazze della stessa nazionalità, ha fatto sì che le stesse si fidassero un po' di più e si sentissero più sicure.
- Nonostante l'iniziale diffidenza, è stato possibile incontrare due delle persone contattate, che hanno accettato di conoscerci e di essere accompagnate, sia per il test del sangue per la rilevazione delle malattie sessualmente trasmissibili, sia per le visite ginecologiche.

Punti di criticità

- L'approccio incentrato sul contatto telefonico si rivela alquanto frustrante. Nella stragrande maggioranza delle persone contattate c'era molta diffidenza; spesso non si capacitano di come sia possibile ottenere assistenza gratuitamente senza essere imbrogliate.
 - C'era scettiscismo anche per quanto riguarda la parola "Caritas": molte delle persone contattate, infatti, non conoscevano la nostra associazione e/o non credevano che un ente caritatevole potesse offrire questo tipo di servizio. Molte donne hanno mostrato disponibilità all'incontro presso il nostro sportello ma nessuna di queste si è mai presentata all'appuntamento.
- Tra le cose da menzionare riguardo alle telefonate indoor c'è il fatto che, in alcuni casi, i contatti telefonici sono stati percepiti come invadenti e le donne italiane sono state quelle che ci hanno respinto maggiormente. Abbiamo notato ciò anche con qualche trans, infatti riteniamo importante, per il futuro, considerare l'idea di coinvolgere nell'équipe un'operatrice transessuale.

3.4 UN NOSTRO CONTATTO: INCONTRO CON MARIA

i dati personali sono stati modificati per tutelare la privacy della persona

Contattiamo Maria in un pomeriggio d'agosto. Da subito ci risponde con molta educazione e gentilezza dandoci la sua disponibilità all'ascolto. Di per sé questa cosa ci sorprende vista la diffidenza che spesso riscontriamo nei nostri contatti.

Sull'annuncio la ragazza risultava con un nome fittizio, ma alla domanda di indicarci il suo nome ci risponde dandoci anche il cognome. Accetta ben volentieri il nostro aiuto per una visita ginecologica e il test per le malattie sessualmente trasmissibili dicendoci che, nonostante le avesse già fatte, è contenta di sapere che ci sono delle possibilità per effettuarle gratuitamente. Abbiamo conosciuto meglio Maria nei giorni di accompagnamento: Maria, di nazionalità colombiana, ha 40 anni, anche se non li dimostra ed è molto minuta, dolce e affettuosa e già dal primo incontro ci abbraccia fortemente. È in Italia da 2 anni, vive insieme alla mamma e al figlio di 14 anni. Lei è residente ed ha una tessera sanitaria. La mamma, invece, non usufruisce del servizio sanitario e, in questo periodo, ha un problema al ginocchio oltre a dei problemi di decalcificazione ossea e sta facendo tutto a pagamento, infatti racconta che ha difficoltà a sostenere le spese mediche per la madre. Vive vicino alla casa della sorella che è in Europa già da molto tempo, prima in Spagna e in Italia da 5 anni. Sia il papà che l'ex marito di Maria vivono in Colombia.

Ci racconta di essersi separata dal marito 10 anni fa. Il figlio, che vive con lei, frequenta la terza classe della scuola secondaria di primo grado ed è un ragazzo al quale piacciono tanto i fumetti: infatti la mamma lo sostiene e ha provveduto ad iscriverlo ad un corso apposito. Ci mostra orgogliosa le foto del figlio, ormai grande. Riferisce di fare questo lavoro in un periodo di bisogno poiché, purtroppo, non è riuscita a trovare altro. Dichiara che la stessa sorella, che fa lo stesso servizio a chiamata, sembra averla indirizzata, dicendole che, non parlando bene l'italiano, è l'unico mestiere che può fare.

Ci spiega che ha bisogno di molto denaro per sostenere il figlio e la mamma. In un momento di confidenza, si esprime in questo modo: «Sono stanca, mi vergogno di fare questo lavoro, mi sento il corpo distrutto. Se trovassi un altro lavoro sarei davvero contenta». Ci racconta che ha intenzione di partire per tre mesi in Spagna, da una conoscente, con la speranza di poter ottenere un altro tipo di lavoro. Afferma: «In questo lavoro bisogna stare sempre in ordine, fare sempre le tinte per mascherare i capelli

bianchi. Io, in Colombia, avevo quasi tutti i capelli bianchi, però stavo bene; a me piaceva molto e spero che un giorno non dovrò essere costretta a colorarli più». Con queste affermazioni, Maria ci fa capire che, nonostante nel suo paese vivesse difficoltà maggiori e disagio economico, si sentisse più serena e in pace con sé stessa. Inoltre, notiamo la necessità da parte della donna di confidarsi serenamente con qualcuno, senza sentirsi giudicata e senza che le sia chiesto qualcosa in cambio, offrendole un servizio gratuito.

Leggiamo nelle sue parole un senso di solitudine e voglia di riscatto per un futuro migliore: "Ogni tanto gli angeli ci vengono accanto". Questa è stata la confidenza che la madre le ha fatto quando lei le ha parlato di noi. L'ultima volta che l'abbiamo sentita, prima di partire per la Spagna, ci ha ringraziato, aggiungendo che: «Mi dispiace esserci incontrati solo ora che devo partire».



AZIONI SULLA SENSIBILIZZAZIONE AL FENOMENO TRATTA

Le azioni di sensibilizzazione si sono strutturate in due direzioni: una sulle diocesi di Abruzzo e Molise, coinvolgendo anche le parrocchie, l'altra sugli Istituti Scolastici Superiori e l'Università degli studi "G. D'Annunzio". Nelle diocesi di Pescara-Penne e Termoli abbiamo organizzato due incontri pubblici nel mese di gennaio e febbraio 2017 che hanno coinvolto ognuno circa 50 persone. Inoltre nella diocesi di Pescara-Penne abbiamo organizzato due incontri interparrocchiali. Entrambe le azioni hanno raggiunto l'obiettivo d'informare sul fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale; destinatari particolari di questa azione sono stati i volontari delle Caritas parrocchiali.

4.1 LABORATORI SCOLASTICI

Premessa

La scuola è per i giovani laboratorio di vita dove si sperimentano esperienze significative, nell'incontro tra varie dimensioni esistenziali: il rapporto con il mondo adulto, con i pari, l'incontro con il diverso, l'appartenenza organizzativa ed istituzionale. La scuola assume indubbiamente una funzione importante nel processo di crescita dei ragazzi, ma troppo spesso si vede attribuire richieste di ogni tipo e deleghe provenienti da altre agenzie educative, che possono generare confusione e creare aspettative che difficilmente trovano risposta. In questo contesto crediamo che la scuola vada sostenuta nella sua specifica funzione educativa e formativa evitando il rischio di proiettarsi a favore di una più facile e meno problematica trasmissione di dati e di informazioni. La scuola può riappropriarsi del suo ruo-

lo mettendosi in gioco nelle nuove sfide educative proprie del nostro tempo che la vedono protagonista nelle varie funzioni educative e formative. Una delle funzioni formative è di stimolare negli studenti la capacità di lettura critica della realtà, nel fornire strumenti atti a costruire un progetto di vita attraverso scelte personali il più possibile consapevoli; L'azione è quindi strettamente legata alla prevenzione intesa come promozione del benessere e non solo intervento sul disagio.

Credere nella scuola come luogo di promozione sociale ci impone di affiancarla in questo complesso compito educativo, pensando ad interventi che, svincolandosi da un approccio emergenziale, si inseriscano dentro la quotidianità, alla ricerca di identità e di significato.

Queste riflessioni dunque ci hanno condotto alla scelta di affrontare con gli studenti delle classi terze, quarte e quinta superiore tematiche non strettamente legate alla tratta per lo sfruttamento sessuale ma che coinvolgono la sfera emotiva e valoriale di tutti, anche del mondo adulto. Le attività infatti partono da aspetti personali presentati con attività esperienziali per poi giungere al tema della prostituzione come fenomeno che, anche se non coinvolge direttamente, conduce a considerazioni che rompono gli stereotipi e pregiudizi dei quali ognuno di noi è portatore.

Obiettivi

Nel tempo, la Fondazione Caritas Onlus ha maturato e consolidato un modello formativo, che va dalla progettazione sino all'esperienza laboratoriale.

È possibile declinare tale modello a seconda degli ambiti tematici che si vogliono affrontare nei diversi percorsi educativi. Questo saper fare metodologico punta in particolare a:

 valorizzare gli studenti e gli insegnanti coinvolti nel momento formativo:

- coinvolgere i partecipanti attraverso modalità comunicative diverse (la parola, il video, il disegno, l'ascolto, il corpo, ecc.);
- attivare il gruppo attraverso delle esperienze condivise capaci di toccare le corde profonde dell'emotività, della memoria, permettendo a ciascuno di immaginarsi nel futuro in altri mille modi possibili;
- sostenere gli studenti e gli insegnanti in un percorso di crescita in classe e, grazie alle nuove tecnologie, anche al di fuori del contesto scolastico;
- organizzare coi ragazzi coinvolti iniziative capaci di portare all'esterno della classe l'esperienza vissuta tra i banchi di scuola.

Ambiti Tematici, destinatari e metodologia

In particolare il percorso educativo vuole affrontare i diversi temi legati al progetto "TRATTI-AMO":

stereotipi; pregiudizio; giudizio; relazioni di genere; ruoli sociali; affettività; sessualità; conflitti; immigrazione; tratta degli esseri umani; prostituzione; vergogna; fragilità; rischi; malattie infettive.

Il progetto si rivolge agli studenti e agli insegnanti delle classi III, IV e V delle scuole secondarie di II grado.

Il percorso utilizza una modalità interattivo-relazionale mediante metodologie attive:

- · giochi di ruolo
- linguaggi visivi
- · esperienze di ricerca in piccoli gruppi
- dibattiti
- · recupero ed elaborazione di esperienze pregresse
- · ideazione e presentazione di attività.

Struttura dei laboratori

È possibile anche concordare modalità e tempistiche diverse con i docenti. In base al contesto classe, al grado di maturità e di consapevolezza emotiva degli studenti.

Il piano laboratoriale si articola su 3 livelli, propedeutici, concernenti le seguenti tematiche:

- Stereotipi e Pregiudizi | gli operatori daranno modo agli studenti di guardare il mondo con occhi diversi, quindi, sospendendo il giudizio, essere capaci di andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti delle persone, per aprirsi al dialogo e alla conoscenza del "diverso";
- **Immigrazione** | tutto il mondo e i fenomeni che ruotano attorno all'immigrazione, a portata di mano. Verranno mostrate le varie tappe affrontate da un migrante: le storie, le rotte, i rischi, i centri di potere, la criminalità;
- **Tratta** | In questo terzo e ultimo livello, nel quale fa parte anche l'immigrazione, viene approfondita la questione dello sfruttamento delle persone vittime di tratta con focus particolare allo sfruttamento sessuale, attraverso le seguenti fasi: la ricostruzione della storia, il viaggio, i servizi Caritas e di altre organizzazioni a livello locale e nazionale.

Ogni livello potrà essere arricchito con la presenza di una testimonianza: una persona che in forma diretta può contribuire con il proprio vissuto ad aprire nuovi orizzonti di lettura della realtà agli studenti.

Al termine del percorso è prevista la realizzazione di un prodotto finale che coinvolga tutte le classi e gli insegnanti aderenti al progetto.

4.2 SEMINARI UNIVERSITARI

In collaborazione con la prof.ssa Maretti, ricercatrice del Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali dell'Università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti, abbiamo organizzato due seminari nei suoi corsi: uno articolato in due incontri e l'altro in uno, concordando temi e modalità. Gli studenti incontrati nei due seminari sono stati 150. Di seguito l'articolazione del laboratorio:

Scheda laboratorio universitario

"DI COSA SI TRATTA?"

Premessa

Il rapporto tra uomini e donne può essere talvolta conflittuale ed altre volte complementare. Quindi possiamo vedere l'altro sesso come un vantaggio oppure un ostacolo. Dunque, spinto dall'onda sessista, il fenomeno della prostituzione è una vera e propria forma di sfruttamento, come raccontano anche le cronache degli ultimi anni.

Obiettivi generali

Conoscere il fenomeno della tratta con focus particolare allo sfruttamento sessuale attraverso la ricostruzione della storia, il viaggio, i servizi Caritas e di altre organizzazioni a livello locale e nazionale.

Obiettivi specifici

- · Conoscere e riconoscersi nei ruoli sociali uomo-donna.
- Riflettere sui ruoli sociali nel proprio contesto di vita, nel mondo e nel tempo.
- Sviluppare e ampliare la riflessione sull'essere uomo ed essere donna nel mondo di oggi.
- Introdurre il fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

Descrizione e tempi delle attività previste

Il percorso prevede 2 incontri di 2 ore ciascuno.

Primo incontro: "I ruoli sociali uomo-donna"

Durante lo svolgimento del primo incontro rifletteremo sui ruoli sociali uomo-donna e sulle eventuali differenze di ruolo, partendo dalle rappresentazioni soggettive e personali per poi ragionare su come si sono evoluti nel tempo, ampliando il discorso sulla prostituzione.

Secondo incontro: "Il Fenomeno della Tratta"

Illustrare il fenomeno della Tratta con focus sullo sfruttamento sessuale, per presentare il progetto Trattiamo della Caritas Diocesana dell'arcidiocesi di Pescara-Penne attraverso la testimonianza degli operatori che vi lavorano.

4.3 VALUTAZIONE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO NELLE SCUOLE

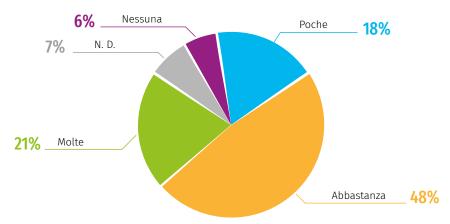
Il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole secondarie di secondo grado di Pescara e provincia si è svolto durante l'ora di religione, in due momenti nel corso del 2017: il primo tra marzo e aprile e il secondo tra novembre e dicembre. Nel primo momento abbiamo incontrato 13 classi, circa 325 alunni, in 6 incontri di un'ora e gli operatori coinvolti sono stati 6. Nel secondo momento abbiamo incontrato 8 classi, circa 200 alunni, in 3 incontri di un'ora e gli operatori coinvolti sono stati 4/5.

In questa seconda fase, al termine dei laboratori, abbiamo introdotto 3 strumenti che sono stati importanti per una riflessione e per una rielaborazione sia sui temi che sulle modalità laboratoriali: questionario per gli alunni, questionario per i docenti e scheda operatori. Questi strumenti ci hanno dato la possibilità di elaborare i dati che riguardano le 8 classi, di circa 200 alunni, incontrate tra novembre e dicembre

c. Elaborazione questionari alunni

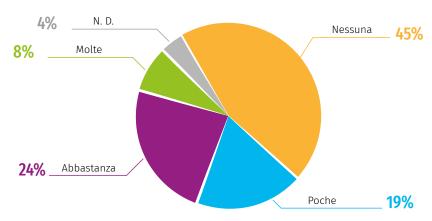
In base al questionario che gli studenti hanno compilato è risultato che quasi la metà di loro esprime emozioni positive rispetto al laboratorio, mentre sono stati pochissimi ad affermare che quest'esperienza non abbia suscitato in loro nessun entusiasmo, soddisfazione ecc. (grafico 1).

■ Grafico 1 - EMOZIONI POSITIVE



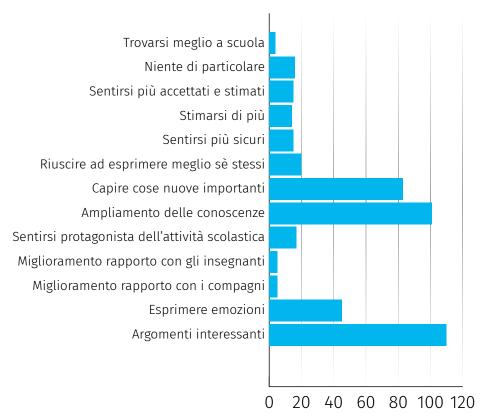
Per quanto concerne le emozioni negative, il 45% dei partecipanti ha affermato di non aver avuto nessuna emozione negativa (delusione, insicurezza), il 24% ha dichiarato di aver avuto abbastanza emozioni negative, il 19% poche e il 4% non si è espresso al riguardo (grafico 2). Sei alunni hanno dichiarato che il laboratorio gli è stato indifferente.

■ Grafico 2 - EMOZIONI NEGATIVE

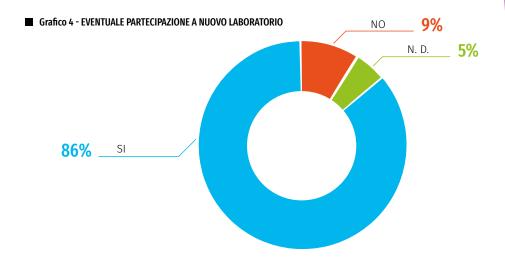


Secondo gli studenti intervistati, l'esperienza è stata complessivamente positiva in particolare per i seguenti aspetti (grafico 3):

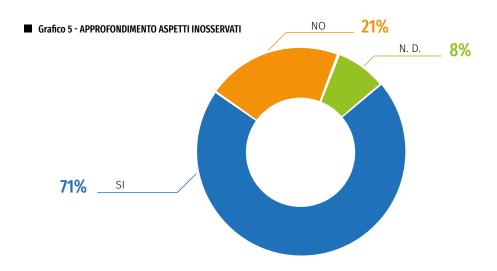
■ Grafico 3 - ASPETTI POSITIVI DELL'ESPERIENZA



La maggioranza degli studenti, cioè l'86%, ha espresso il proprio consenso a voler partecipare ad un altro laboratorio, solo il 9% ha detto di no, mentre il 5% non ha espresso la propria opinione al riguardo (grafico 4).



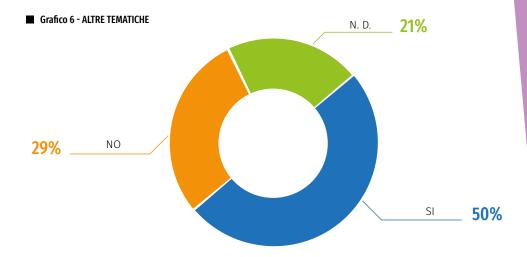
Alla domanda se vorrebbero approfondire uno o più degli aspetti proposti, in prevalenza con il 71%, gli alunni hanno espresso un parere positivo. Di seguito il grafico 5:



Gli alunni hanno affermato di voler approfondire le seguenti tematiche:

- La tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione, la riduzione in schiavitù, le metodologie da adottare per la relazione di fiducia.
- Immigrazione, il viaggio di un immigrato, l'arrivo dei migranti in Italia, stereotipi e pregiudizi riguardanti i migranti, testimonianza di un immigrato
- Lo sfruttamento minorile e la prostituzione minorile
- I clienti delle prostitute
- La criminalità organizzata, la mafia, la malavita
- Approfondimento su unità di strada
- Prostituzione indoor
- I pregiudizi uomo-donna riguardanti la sessualità
- La vita politica e sociale nell'Italia di oggi
- La presenza dello Stato nelle problematiche, come potrebbe intervenire lo Stato
- Come risolvere legalmente la questione della prostituzione
- La madame: chi è e quale ruolo riveste nel fenomeno della tratta per lo sfruttamento sessuale
- Diversità dell'umanità
- Il grado d'informazione della società, attualità
- Droga
- Come ci vedono gli altri Stati
- Consapevolezza del vivere sociale e delle responsabilità di ognuno

La metà delle persone intervistate si è espressa favorevolmente a conoscere altre tematiche sociali, il 29% si è espresso negativamente, mentre il 21% non si è espresso in merito a questa domanda (grafico 6).



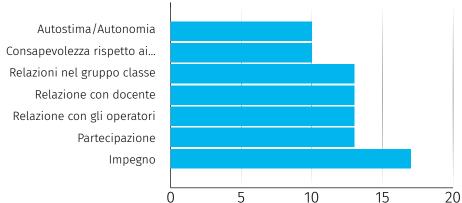
Mediante i questionari gli alunni hanno espresso la volontà di conoscere anche altre tematiche attraverso attività laboratoriali:

- La droga, l'alcool, le dipendenze
- La visione della donna nei vari paesi
- Persone povere nel contesto urbano, i senza tetto, come poter aiutare le persone che vivono in strada
- Terrorismo
- Bullismo
- La corruzione della società e delle forze dell'ordine
- Escort
- Cosa possiamo fare noi studenti
- L'abbandono delle donne incinte
- Stereotipi sulla superiorità dell'uomo rispetto alla donna
- Amore e fiducia, il mondo come funziona?
- Il sesso
- Lavoro: possibilità lavorative all'estero e nel nostro paese
- Differenze sui modi di vivere nel mondo
- La sicurezza personale nel mondo di oggi
- Il cittadino italiano dei tempi d'oggi
- La sovrappopolazione

d. Elaborazione questionari docenti

I docenti intervenuti nei laboratori svolti presso I.T.I.S. "A. Volta" e I.T.C. "Aterno-Manthonè" hanno ritenuto che il percorso progettuale sia stato valido, costruttivo e inerente alla realtà sociale vissuta e che le esperienze colpiscono l'alunno positivamente perché si presenta la realtà sociale nel quale siamo inseriti. La valutazione dei docenti sulla ricaduta nel gruppo classe dell'attività laboratoriale è stata positiva come illustra il grafico 7:



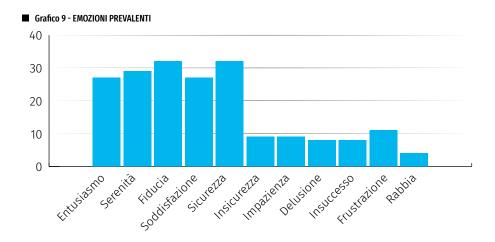


e. Elaborazione questionari operatori

Gli operatori coinvolti nei laboratori rispetto all'impegno, alla partecipazione, alla relazione con l'altro operatore, con il docente, con il gruppo classe e la preparazione sui temi trattati, hanno espresso un livello medio/alto, come dimostra il grafico 8

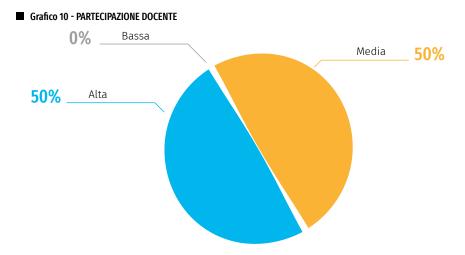


A conclusione delle attività, le emozioni che prevalgono sono prevalentemente positive. Di seguito il grafico 9:



Per quanto riguarda le emozioni negative emergono la frustrazione, data dal fatto che non sempre si è riusciti a dare spazio verbale agli alunni e l'insicurezza per la disorganizzazione di qualche docente.

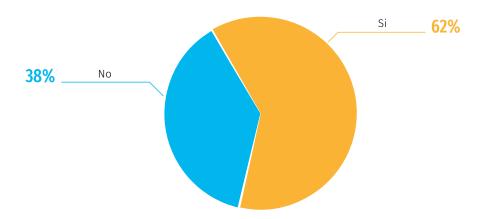
Riguardo alla partecipazione del docente, abbiamo notato un livello medio- alta partecipazione (grafico 10).



Nel corso dei laboratori sono state necessarie delle modifiche riguardo le attività da proporre alla classe per far fronte alle esigenze del caso. Ciò è stato possibile grazie al lavoro di raccolta di materiali, che ha permesso agli operatori di avere un bagaglio dal quale attingere laddove si presentava una situazione diversa da quella prospettata dai docenti. Questa capacità degli operatori, maturata nel corso dell'esperienza nelle scuole, è stata una risorsa importante per poter far fronte alle necessità e richieste degli studenti.

Dunque come mostra il seguente grafico nel 62% dei casi è stato adattato il laboratorio alla classe in itinere (grafico 11). Inoltre abbiamo riflettuto sul fatto che un'ora non è sufficiente per creare legami relazionali ed affrontare i temi in modo esaustivo, soprattutto quando collaboriamo con insegnanti non sempre disponibili o in presenza di studenti provocatori.

■ Grafico 11 - MODIFICHE LABORATORIO



Al termine di questa esperienza scolastica si aprono prospettive di sviluppo per continuare a lavorare sulla sensibilizzazione del territorio: abbiamo constatato che è necessario dare delle risposte concrete e spazi di riflessione su temi sociali che oggi sono oggetto troppo spesso di strumentalizzazioni da parte dei mass media. Le prospettive dunque riguardano i docenti, gli alunni (e insieme a loro anche le famiglie) e le attività laboratoriali.

Docenti

Il coinvolgimento degli insegnanti nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività proposte a scuola attraverso percorsi disciplinari è il nostro obiettivo: ciò permetterebbe non solo di sensibilizzare il mondo adulto sulle tematiche proposte, ma aprirebbe scenari relazionali e comunicativi che consentirebbero anche di avere più ore disponibili da dedicare al laboratorio e non solo un'ora di religione.

Alunni

Il percorso laboratoriale è un momento di conoscenza e di crescita per gli studenti ma l'obiettivo è che non rimanga fine a se stesso e porti ad una riflessione e ad una restituzione che coinvolga tutta la scuola, nei tempi e nelle modalità più affini ai ragazzi che devono rendersi protagonisti. In questa maniera gli studenti stessi sono portatori del messaggio ai loro coetanei e non solo: anche le famiglie potrebbero essere coinvolte nell'evento finale così da chiudere il triangolo educativo SCUOLA-A-IUNNO-FAMIGLIA.

Attività laboratoriale

Nella condivisione e riflessione, gli operatori hanno messo in evidenza anche la possibilità di proporre attività all'interno dei laboratori legate alla corporeità: è questo ciò che ci proponiamo di sperimentare nei prossimi incontri. Il corpo troppo spesso viene trascurato nelle esperienze anche scolastiche, togliendo di fatto l'opportunità di conoscere la propria interiorità e quella degli altri. Tutte le esperienze che passano attraverso la corporeità sono quelle che restano nella memoria e prospettano importanti cambiamenti.

4.4 RIFLESSIONI DEGLI STUDENTI

Possiamo affermare che l'azione di sensibilizzazione abbia raggiunto l'obiettivo di porre all'attenzione dei cittadini nei vari ambiti in cui ha operato ed in particolar modo tra i giovani: gli studenti che abbiamo incontrato sono stati aperti e disponibili a riflettere insieme su tematiche che li coinvolgono direttamente. Infatti i percorsi laboratoriali, partendo dal vissuto personale, ha accompagnato i ragazzi a pensare e ripensare il proprio modo di vedere e giudicare la realtà in cui vivono.

Per questo abbiamo scelto di riportare di seguito tre riflessioni di studenti perché loro stessi possano essere portatori di una visione diversa, e soprattutto informata e consapevole, di questioni così delicate del nostro tempo.

Studentessa di anni 17 dell'I.T.I.S. "A. Volta" di Pescara

In classe abbiamo parlato, nell'ultimo periodo della prostituzione. Dopo aver visto alcuni video posso dire che sono sconcertata e delusa da come funziona la nostra società. Per me è difficile pensare che delle ragazze possono essere sottratte e vendute dalle proprie famiglie e costrette a prostituirsi.

Penso che l'errore più grande che possiamo compiere è il fatto di far finta di niente e spesso di giudicare senza conoscere le loro storie. Molte volte pensiamo che queste persone lo facciano per un benessere economico ma in realtà, non ci dovremmo fermare a questa impressione e cercare in tutti i modi di aiutarle. Inoltre, molte volte in mezzo a questi traffici troviamo sia donne, ragazze e bambine. Queste ragazze vengono allontanate dalle proprie famiglie e costrette a trasferirsi in un altro stato e obbligate, con la forza a prostituirsi. Penso che ogni persona ha il diritto alla libertà e la possibilità a scegliere il proprio futuro. Dietro a questo traffico c'è tanta crudeltà e ignoranza. Questo argomento, molte volte, non viene toccato ma penso che è diventato uno dei problemi più grandi della nostra società.

Dovremmo mettere da parte il nostro egoismo ed iniziare, nel nostro piccolo, ad aiutare queste ragazze, per cercare in tutti i modi di cambiare il mondo che ci circonda.

Studente di anni 18 dell'I.T.I.S. "A. Volta" di Pescara

Nel video che abbiamo osservato in classe sono emerse tristi verità che al giorno d'oggi stanno accadendo. Uno dei problemi che sicuramente andrebbe fermato è lo sfruttamento della prostituzione che vede protagoniste ragazze giovani e non purtroppo obbligate a prostituirsi.

Quest'ultimo problema rappresenta, senza dubbio, uno degli aspetti più violenti del mondo, tanto da non poter usare il termine "prostitute" ma "schiave", dove ragazze italiane e straniere sono anche e soprattutto vittime di tratta.

Abbiamo inoltre ascoltato dichiarazioni delle dirette interessate che affermano di essere vittime di uno sfruttamento, ragazze portate in Italia con la convinzione di poter lavorare per poi ritrovarsi in un incubo senza fine. Personalmente sono rimasto molto colpito dal filmato in quanto nella vita quotidiana non capita spesso di soffermarsi a pensare e riflettere su vari argomenti e questo senza dubbio dimostra la crudeltà che alcuni uomini mettono in atto. Spero che questo aspetto possa terminare il prima possibile e portare, nuovamente, il sorriso alle donne che vengono sfruttate per prostituirsi.

Classe 4F AFM dell'I.T.I.S. "Aterno-Manthonè" di Pescara

Durante le ultime lezioni di religione, abbiamo affrontato ed approfondito un aspetto che riguarda in prima persona noi giovani. Il "con-tatto", questo è il nome che è stato dato all'argomento delle nostre discussioni. Invitate dalla nostra professoressa, hanno partecipato due signore membri della Caritas di Pescara che ci hanno illustrato alcune tra le più comuni situazioni, nelle quali si viene in contatto con l'altro sesso, fino al parlare del fenomeno della prostituzione e delle donne che, quasi sempre, sono avviate a questo "mestiere" da organizzazioni criminali che le sfruttano usando il terrore ed il ricatto per poterle controllare. La maggior parte delle ragazze, donne e anche bambine che vengono messe in vendita in questo mercato, sono costrette da queste organizzazioni a prostituirsi per ripagare il debito contratto quando sono scappate dai loro paesi oppure sono partite convinte di venire in Italia o in Europa per lavorare ed invece una volta arrivate hanno trovato solo buio, botte, violenze fisiche, minacce a loro e quando non basta anche alle loro famiglie nei loro paesi natali.

Poi esiste la realtà di chi è stata venduta (nel vero senso della parola) dalle loro famiglie per racimolare un po' di denaro per sfamare tutti gli altri componenti; il nucleo.

Ci sono le ragazze rapite, malmenate, drogate e minacciate in qualsiasi maniera purché avessero ceduto e lavorato per loro. In tutto questo, un ruolo importante è quello delle "madame", vere e proprie istituzioni per queste ragazze che le temono, le rispettano e le interpellano per avere dei consigli. (Possiamo solo immaginare quali consigli queste donne possono dare a queste schiave). Sì, perché tutte queste donne sono vere e proprie schiave (TRATTA DELLA PROSTITUZIONE) che vengono acquistate e sfruttate per poi essere vendute o addirittura fatte sparire quando non se ne ha più bisogno!

Chi lo fa per scelta e nessuno le costringe, per loro non proviamo ne pena e ne disprezzo, per chi prende questa scelta di vita. La nostra "rabbia" è rivolta a coloro che sacrificano vite di altre persone sottoponendole a sforzi mentali e fisici, rendendole succubi di loro e agli uomini che vanno con le prostitute e sanno di andare con persone che lo fanno per obbligo e non per piacere! Questo laboratorio ci ha fatto approfondire degli argomenti che avevamo solo sentito. L'abbiamo trovato interessante, speriamo si ripeti un altro laboratorio, con nuovi argomenti da trattare.



CONCLUSIONI

Tutte le fasi dell'attività di progetto hanno imposto, e continuano a farlo, delle riflessioni rispetto al mercato della prostituzione. Parliamo di un traffico, che insieme a quello della droga, occupa i primi posti a livello internazionale per numero di profitti. Stiamo assistendo sempre più ad una "globalizzazione della prostituzione", ad un incremento esponenziale della domanda trasversale ad ogni fascia di età, dagli anziani ai giovani: secondo le ricerche si parla, In Italia, di 2,5 milioni di clienti.

Ci troviamo di fronte ad un mondo vasto e complesso, che ci obbliga a spaziare lontano ma, al tempo stesso, ad intervenire nelle nostre realtà in quanto fortemente presente nelle pieghe della nostra esistenza e del nostro territorio. Siamo soliti pensare, erroneamente, che la prostituzione sia un microcosmo relegabile ai margini di periferie urbane ed esistenziali e che "coloro che ne fanno domanda" siano prevalentemente persone con disagi fisici, sociali o psicologici, che la "scelta" di vendere il proprio corpo sia principalmente su base volontaria. Nella maggioranza dei casi non è affatto così. La prostituzione, in larghissima parte, è frutto di una costrizione, e chi si attesta nella "filiera del consumo" si colloca in tutte le categorie sociali, nella normalità del cosiddetto uomo comune.

Lo sfruttamento trova terreno fertile nella povertà, nelle guerre, si alimenta della speranza di chi vuole un futuro migliore per sé e per i suoi cari, di promesse di facili guadagni, della chimera di un occidente ricco e caritatevole, di false consapevolezze, di bugie, di paure e di violenze, il tutto avvolto da illusioni, dalle diseguaglianze sociali e di genere, dall'ipocrisia e dalla fragilità, dall'ossessiva ricerca di piaceri effimeri per fuggire dalle frustrazioni e dalle solitudini interiori.

Il mercato del sesso, la domanda e l'offerta che ne sono alla base, e, di conseguenza, le donne che vengono gettate nel mondo della prostituzione, sono fenomeni molto vicini a noi, sono strettamente connessi alla Società in cui viviamo, alle relazioni che costruiamo, al modo in cui reagiamo alle frustrazioni, alle scelte di vita che facciamo, agli stili educativi che adottiamo e che trasmettiamo alle future generazioni. Ci troviamo di fronte ad una realtà complessa, alimentata da un sistema criminale altamente organizzato, in continua evoluzione e trasformazione.

A tal proposito la volontà della Caritas è quella di tenere alta l'attenzione rispetto a questo tema e promuovere azioni sempre più articolate e strutturate, affinché, come ricordato da Papa Francesco ci si opponga a quella "Cultura dello scarto" che - è alla base di comportamenti che, nel mercato e nel mondo globalizzato, portano allo sfruttamento degli esseri umani, a tutti i livelli - ².

L'impegno della Caritas a focalizzare l'attenzione sul fenomeno della tratta si realizza continuando ad implementare servizi di contrasto ed emersione della condizione di sfruttamento delle vittime, servizi di sostegno e accompagnamento in percorsi di denuncia ed inclusione sociale e incentivando azioni di advocacy che perseguano lo scopo di promuovere, a livello politico, locale e nazionale, una maggiore concentrazione sul fenomeno della tratta per sfruttamento sessuale.

Infine, crediamo sia necessario, sempre più, percorrere strade che portino a smantellare pregiudizi e stigmatizzazioni nei confronti delle "vittime", attraverso iniziative di prevenzione e riduzione della domanda come la sensibilizzazione e l'informazione circa il fenomeno, interventi info-formativi nelle scuole, nelle università, nelle parrocchie e in tutti gli ambiti pubblici terri-

² Parole del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla IV Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, 12 febbraio 2018

toriali, incontrando giovani, adulti, famiglie e attori sociali che hanno responsabilità educative.

Fondamentale, però, non dimenticare mai che - Il lavoro di sensibilizzazione deve cominciare da casa, da noi stessi, perché solo così saremo capaci poi di coscientizzare le nostre comunità, stimolandole ad impegnarsi affinché nessun essere umano sia più vittima della tratta - ³.

³ Parole del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla IV Giornata Mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, 12 febbraio 2018

